CRONACA CITTADINA

Un prodigio moderno presentato al Salone della Tecnica per la prima volta in Italia

Dall'auto in corsa si telefona a casa

L'installazione sul cruscotto della macchina dello speciale apparecchio trasmittente e ricevente permette ai guidatori che si trovino in un raggio di circa trenta chilometri dagli impianti della Maddalena di parlare con qualsiasi abbonato della rete telefonica - Le prove pratiche, compiute ieri a la presenza delle Autorità, continuano da oggi per il pubblico a Torino-Esposizioni

Il conte Camerana, presidente della Mostra, telefona dalla macchina in ufficio. Il cerchietto 1 indica il disco per comporre il numero richiesto; il 2, l'apparato trasmittente

Sebbene, oggigiorno, il pubblico, abituato al succedersi ininterrotto di strepitose conquiste della scienza, non batta ciglio se gli si prospetta la pratica realtà di un volo sino alla Luna, l'esperimento che nel pomeriggio i visitatori del Salone della Tecnica potranno liberamente eseguire è destinato a suscitare il più vivo interesse.

Dalle 17, infatti, una «Fiat 1900» e una «Lancia Aurelia» stazioneranno davanti allo châlet Geisler, presso il Palazzo Torino-Esposizioni, offrendo alla prova di tutti un telefono automobilistico che, senza alcun collegamento mediante fili elettrici, permetterà di comunicare con qualsiasi apparecchio telefonico della città.

Si tratta di un normale telefono nel cui circuito è stata inserita una piccola stazione rice-trasmittente. Colui che vorrà telefonare non avrà che da formare il numero e, sia ferma la macchina oppure giri velocemente nei pressi della città, egli potrà comodamente parlare al microfono con uno qualsiasi degli utenti. Sempre che si trovi entro il raggio di trenta chilometri dalla centrale telefonica più vicina.

Le prestazioni dello stupefacente apparecchio, costruito e presentato al Salone da una ditta svizzera, non si limitano a questo soltanto. L'impianto permette di comunicare con le altre vetture su cui è sistemato un impianto analogo ed ancora, attraverso una normale richiesta alla centrale telefonica, di parlare con qualsiasi città della terra, purchè l'utente paghi il normale prezzo previsto dalle tariffe internazionali.

Come funziona il dispositivo? I tecnici della casa costruttrice affermano che il sistema è semplicissimo. A grandi linee esso funziona in questo modo.

Sulla macchina, come abbiamo detto, è istallato un comune apparecchio telefonico. Quando l'automobilista desidera comunicare con un utente, alza il microfono e forma sul disco il numero desiderato. Gli impulsi elettrici che, per via filo normale, giungono ai selettori della centrale mettendolo in collegamento con l'apparecchio chiamato, in questo caso vengono trasformati in impulsi radio. Ciò si ottiene attraverso una stazione trasmittente montata sulla macchina, la quale è inserita nel circuito microfonico.

In occasione dell'esperimento torinese, la ditta ha istallato alla Maddalena una piccola stazione ricevente la quale, a mezzo di una antenna non diversa da quelle adoperate per gli apparecchi autoradio, capta e ritrasmette i segnali ricevuti alla centrale Stipel di via Confienza.

Qui gli impulsi radio, ridotti nuovamente ad impulsi elettrici, mettono in moto gli apparecchi selettori che stabiliscono il contatto con il telefono chiamato. La parola, sia in partenza che in arrivo, subisce le stesse trasformazioni e la conversazione telefonica può avvenire senz'altra difficoltà.

Ieri una prima prova del telefono automobilistico è stata fatta dall'ing. Quirico, direttore dell'esercizio torinese della Stipel. Seduto al volante della «Fiat 1900», ha formato il numero della Prefettura. Ha quindi chiesto di parlare con il prefetto dott. Garpiulo, che apprendendo di essere il primo a ricevere una telefonata da una automobile, ha formulato i migliori auguri perchè l'iniziativa si diffonda.

L'augurio non mancherà, certamente, di trasformarsi in realtà. Si dovranno superare talune difficoltà, che rendono costosa la costruzione dell'apparecchiatura: circa un milione e duecentomila lire. Ogni vettura deve, per forza di cose, portare piccole ma perfette stazioni rice-trasmittenti, le quali inoltre sono alimentate da batterie supplementari. Ma come già è avvenuto per tutte le innovazioni tecniche — ai loro primordi costosissime — anche per il telefono automobilistico arriverà il giorno abbastanza prossimo, in cui sarà alla portata di tutti.

Da una vettura in un raggio di 30 km. dalla Maddalena si può comunicare coll'abbonato

STAMANE IN CORTE D'ASSISE IL PROCESSO ALL'UXORICIDA DI VENARIA

Disperato pianto della donna che uccise il marito a coltellate

Benchè ferito a morte, l'uomo ebbe la forza di salire in bicicletta per andare dai carabinieri, poi stramazzò al suolo - Le richieste del P. M.: 6 anni e 8 mesi per omicidio preterintenzionale

Letizia Casini risponde al Presidente

Il processo in Corte di Assise dell'attuale sessione ha come imputato una donna: Letizia Casini, di 40 anni. L'accusa afferma che uccise il marito Giuseppe Bettiol colpendolo con una tremenda coltellata alla spalla la sera del 2 dicembre scorso nella casa di via Pavesio 26 a Venaria. La coltellata fu inferta durante una lite e la donna deve rispondere di omicidio preterintenzionale.

L'imputata è apparsa in aula molto invecchiata. A guardarla le si darebbe almeno sessant'anni. Viso scavato, lungo, capelli neri striati dai primi fili grigi: abito nero da contadina. Quando è entrata in aula, alle 9, l'attendevano i suoi figli: Anna di 16 anni, che fu testimone alla tragica scena, Giovanni, Natale, Aldo. I figli l'attorniarono e prima che potessero intervenire i carabinieri la strinsero in un abbraccio commovente.

Letizia Casini si mise a piangere. Il presidente Carron Cera è riuscito a sapere ben poco da lei. La interrogò a lungo con pazienza, ma le parole di risposta erano soffocate dai singhiozzi. «Non volevo uccidere il mio Giuseppe — ha detto l'imputata. — E' stata una disgrazia. Litigavamo, avevo il coltello in mano, nel tentativo di strapparmelo se lo conficcò nella spalla. Non volevo ucciderlo».

La sua versione di una disgrazia (di un involontario autoferimento della vittima) contrasta con gli accertamenti della perizia condotta dal dr. Portigliatti. Marito e moglie, al momento del ferimento si trovavano di fronte l'uno all'altra: la posizione e la configurazione della ferita fa presumere che sia stata la donna ad immergere il coltello nella spalla del marito.

Il litigio era sorto perchè Giuseppe Bettiol aveva visto la bicicletta della moglie infangata. Già avevano bisticciato per la cena. La moglie aveva 6 anni di più del marito, ma questi, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, era terribilmente geloso. Sembra strano, perchè questa donna — almeno come appare in aula dopo dieci mesi di carcere — di attrattive ne ha conservate ben poche. Il marito l'accusava di tradirlo, di andare con altri uomini; per lui la bicicletta infangata era la prova che era stata nei campi. «E con chi sei stata? Non dirmi che sei andata da sola». La moglie gli rispose protestando che era stanca di sentire le solite stupidaggini. Si insultarono. In casa c'era soltanto la figlia Anna che leggeva il giornale.

Interrogata dal presidente, la ragazza — magra, smunta, gli occhi stralunati, i lunghi capelli stretti al volto — ha detto: «Non feci caso perchè litigavano sempre. Alzai gli occhi e vidi che stavano contendendosi un bottiglione sul tavolo. Mia madre sanguinava al naso. Il bottiglione cadde a terra e corsi a raccoglierlo». Il ferimento mortale sarebbe avvenuto mentre la ragazza stava china a prendere il bottiglione. «Quando mi alzai, mia madre aveva il coltello in mano e mio padre si toccava la spalla, mentre la camicia si copriva di sangue. Non dissi nulla, spaventata. Neppure mia madre parlò. Rimanemmo come statue in attesa che capitasse qualcosa. Poi papà disse che andava dai carabinieri a denunciare il fatto. Uscì in bicicletta».

Giuseppe Bettiol fece poca strada. Si appoggiò ad un muro per non cadere ed alcuni passanti lo soccorsero facendolo trasportare all'ospedale. Morì pochi minuti dopo. Il coltello era penetrato nel torace per dieci centimetri, fermandosi quasi al cuore, ed aveva provocato un collasso circolatorio.

Le prime parole che la figlia rivolse alla madre furono: «Gli hai fatto molto male?», «No, non è nulla. Speriamo non sia nulla». I carabinieri che andarono ad arrestarla la trovarono in cucina. «Sapete che avete ucciso vostro marito?». La donna si mise a piangere, protestando: «Non è possibile, non è vero».

Secondo i testi i due coniugi erano brave persone. Però non andavano d'accordo. Gelosia ingiustificata e carattere violento dell'uomo avrebbero provocato la tragedia. Giuseppe Bettiol lavorava all'Aeritalia e sono venuti a dire stamane che era ottimo sotto ogni aspetto. I vicini di casa hanno poi affermato che l'imputata era una santa donna. I figli si sono schierati a difesa della madre. Hanno detto che era una martire, che lavorava giorno e notte, che teneva un'ottima condotta. «Nostro padre invece aveva un carattere violento: ogni parola era un insulto per nostra madre e per noi».

Nella sua requisitoria il P. M. dottor Rosso ha avuto parole di pietà per l'imputata. «Forse possiamo anche credere che era la vittima del marito, tuttavia non dobbiamo dimenticare che ha ucciso un uomo, il padre dei suoi figli». Concedendo le attenuanti della provocazione, il magistrato ha chiesto che la donna sia condannata a 6 anni ed 8 mesi. Nel pomeriggio parla il difensore avvocato De Marchi.

La figlia, Anna Bettiol, assistette alla tragedia

Lo zoo si apre il venti ottobre

I lavori per la costruzione dello Zoo al Parco Michelotti sono finiti; l'inaugurazione ufficiale avverrà il pomeriggio del 20 ottobre. La data è stata stabilita stamane in una riunione in Municipio, alla quale hanno partecipato il Sindaco, il sig. Terni, della Ditta Molinar, e gli architetti progettisti. «Abbiamo tardato qualche mese — hanno aggiunto al termine della seduta gli organizzatori, — ma si sono dovute compiere opere superiori al previsto. Ora si può ben dire che lo Zoo di Torino, se non il più grande, è certamente il più moderno d'Italia e forse anche d'Europa».

I primi animali feroci sono già entrati nelle gabbie e nelle case multicolori preparate per loro. Per i più freddolosi è entrato in funzione l'impianto di riscaldamento; gli altri si accontentano dell'aria condizionata.

Deviata per lavori la linea dell'«H»

In seguito ai lavori di sistemazione stradale in via Maria Vittoria fra la piazza Carlo Emanuele II (piazza Carlina) e via Della Rocca, da domani 4 sino a tutto sabato 8 corrente la linea automobilistica «H» verrà deviata come segue:

direzione *Villa Regina*: da piazza Carlo Emanuele II per via Accademia Albertina, via Giolitti, via Della Rocca, con fermata in via Giolitti angolo via delle Rosine;

direzione *Borgata Daniele*: da piazza Vittorio Veneto per via Po, via S. Massimo, via Des Ambrois, piazza Carlo Emanuele II, con fermata in piazza Vittorio Veneto all'altezza della via Vanchiglia ed in via S. Massimo angolo via Principe Amedeo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,3
MINIMA	+10,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 16,2; ore 8: + 11,2; umidità [illegible] %; pressione [illegible]. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Nuvolosità in aumento su tutto il Piemonte. Temp. in aumento.

LE FURIE DI UN ENERGUMENO IN UNA CASA DI VALSALICE

Ferisce la moglie e la figlia scagliando piatti e bicchieri

Le due sventurate fuggono nella notte e si fanno ricoverare all'ospedale di San Vito - Il feritore catturato dalla polizia in via Biglieri

Un uomo è stato arrestato ieri sera a mezzanotte dalla polizia. Appoggiato a un lampione, ansimava, tergendosi il sudore dalla fronte con un fazzoletto intriso di sangue. Due ore prima, rientrando a casa, aveva aggredito la moglie e la figlia, scaraventando loro addosso quanto gli era capitato sotto mano: sedie, piatti, bottiglie e bicchieri. Le due sventurate, ferite dai cocci sono state ricoverate all'ospedale. L'uomo ora è in prigione.

In una casetta ad un piano in strada del Nobile 43, abita l'operaio Riccardo Bardotti di 46 anni. Vivono con lui la moglie Maria di 42 anni e la figlia Anna di 16 anni. Il Bardotti è un buon lavoratore. Trascorre tutto il giorno in fabbrica, ma quando è fuori dallo stabilimento lo prende a tratti, irresistibile, il desiderio di bere.

Un bicchiere dopo l'altro, il Bardotti si riduce in uno stato pietoso. Ubriaco, rincasa a notte inoltrata e, se qualcuno osa rimproverarlo per il suo deplorevole contegno, si imbestialisce. Diverse volte i vicini di casa lo hanno sentito insultare la moglie e la figlia, e minacciarle.

Ieri sera alle 20,30, Riccardo Bardotti è entrato in un'osteria di Valsalice. Si è seduto a un tavolino, ed ha ordinato del vino. Un'ora e mezzo più tardi, l'operaio è uscito barcollando dal locale, e con passo malfermo si è avviato verso la sua abitazione. Ancora una volta si era ubriacato.

Verso le 22, ha bussato alla porta del suo alloggio. La moglie e la figlia erano ancora alzate.

Lo accolsero con un coro di rimproveri. «Avevi promesso che non ti saresti più ubriacato! — gli ha gridato la donna. — Sei un uomo senza carattere». La figlia di rincalzo, ha preso anch'essa a inveire contro il padre che, appoggiato allo stipite, la fissava come inebetito. Per qualche minuto l'uomo è rimasto in silenzio ad ascoltare le due donne. Poi, con un urlo, le ha aggredite a pugni e calci.

Le due poverette, spaventate, hanno cercato scampo in cucina; l'energumeno le ha incalzate e giunto accanto alla tavola apparecchiata, ha afferrato tutto quello che gli è capitato tra le mani, iniziando un nutrito lancio di suppellettili contro la moglie e la figlia. Piatti, bicchieri e bottiglie sono volati per l'angusto locale, frantumandosi con fragore contro le pareti.

Invano le due donne hanno cercato riparo, rannicchiandosi dietro ai mobili. Le schegge di vetro le hanno raggiunte e ferite in varie parti del corpo: alle braccia, al volto, alle gambe.

Dopo qualche istante, la furia del Bardotti è sfumata. L'operaio è rimasto per un momento a fissare il desolante spettacolo della sua casa sossopra. Poi ha visto le due donne sanguinanti a terra ed ha avuto paura di averle uccise. Senza una parola, si è voltato, fuggendo nella strada. Maria e Anna Bardotti erano ferite leggermente. A piedi, hanno raggiunto l'ospedale di San Vito dove i medici le hanno medicate per lesioni guaribili in due settimane.

Intanto la polizia di Borgo Po, avvertita del fatto, organizzava una battuta lungo le vie della collina per rintracciare il feritore. L'uomo è stato trovato a mezzanotte in via Biglieri. Piangeva, invocando il nome della moglie e della figlia, che credeva morte. Gli agenti gli hanno detto la verità. Sollevato, il Bardotti ha seguito la pattuglia fino al commissariato. Sarà denunciato per lesioni gravi.

Il padrone in strada i ladri nel negozio

Gli audacissimi svaligiatori di Moncalieri, che hanno preso di assalto un'oreficeria domenica pomeriggio nella centralissima via San Martino, hanno fatto un bottino, relativamente modesto, del valore approssimativo di 400-500 mila lire. Un bilancio preciso dei danni non è ancora stato fatto anche perchè tra la refurtiva sono molti orologi di clienti affidati all'orefice venticinquenne Costanzo Paschio per essere riparati.

I ladri sono entrati nel negozio per la porta di servizio che hanno aperto con una chiave falsa. Mentre rubavano, al riparo delle saracinesche abbassate, fuori, sui marciapiedi, passava mezza Moncalieri per la passeggiata pomeridiana. Anche il padre del titolare, Giovanni di 60 anni, più volte ha percorso il marciapiede, il figlio e la nuora erano andati in gita a Villanova.

I carabinieri non hanno trovato alcuna traccia alcuna dei ladri.

Riunione di sindaci per i problemi tessili

Per iniziativa del Comune di Torino e sotto l'egida dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, il 12 ottobre prossimo, alle ore 10,30, avrà luogo presso il Municipio di Verbania-Pallanza una riunione per discutere della crisi tessile e dei suoi possibili rimedi. A tale riunione sono invitati i Sindaci dei Comuni maggiormente interessati al problema, nonchè parlamentari e personalità particolarmente qualificate.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», Via San Massimo 21 bis - Torino - Telefono 80.446. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1955-56 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri - Istituto Tecnico per Geometri (Corso Diurno e Corso Serale) - Scuola media parific. (Doposcuola).

STUDENTI LAVORATORI - L'Istituto S. Massimo vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi dell'Istituto San Massimo sono parificati.

PALAMIDESSI CHIROASTROLOGO consulti, ultimi giorni. Via S. Franc. Paola 10 bis, tel. 524-[illegible].

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7	8
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								

Orizz.: 1. Nome d'uomo; 2. Il verbo della margherita; 3. La parte del cuore; 4. Annoiare; 5. Pregai - Posti; 6. Cura i bimbi; 7. Impulsi naturali; 8. Nelle grandi Antille.

Vertic.: 1. Brancia - Alt - Un po' di igiene; 2. Bestie feroci - Siana; 3. Due soldati e un sergente - Taranto; 4. Navigazione generale - Cinque gemelle; 5. Alessandria - Prateria tropicale; 6. Li fanno pittori e fotografi; 7. Donare - Non è trae; 8. Adesso - Monte col mercurio.

Soluzione del giuoco precedente

Cambio di lettera: Paria; Pavia; Savia; Salia; Balia.

L'arguzia di Yorick

Pochi uomini seppero portare come Yorick in tutte le manifestazioni della vita la gioia costante del sorriso, dell'arguzia sempre pronta e tagliente, il senso dell'onestà più profonda.

Yorick, al secolo Pier Coccoluto Ferrigni, fu un avvocato, un soldato, un giornalista, uno scrittore, e sotto la toga, sotto l'uniforme, al tavolino di redazione o alla propria scrivania, profuse fiumi di spirito. Ad udirlo perorare una causa era un godimento, a sentirlo discutere coi superiori dell'esercito, lui tenente toscano, era uno spasso, a seguirlo in una polemica giornalistico-teatrale, lui acuto critico drammatico, era divertentissimo. Egli non sentì mai il bisogno di annoiare il prossimo facendo sfoggio di quella erudizione che pure aveva larga e profonda.

Amò l'Italia con ardente abbandono e combattè con Garibaldi come suo ufficiale d'ordinanza, e talvolta come suo segretario particolare, senza vantarsene e senza ostentarlo. Il suo dire era così piacevole, che una volta in tribunale un burbero presidente, famoso per tagliare la parola in bocca agli avvocati, quando ebbe finito gli disse: «Se, dopo essersi riposato, il signor avvocato volesse ancora parlare, continui pure». E Yorick improvvisò un secondo discorso.

A Roma dovette perorare presso il tribunale della Sacra Rota. Prima dell'udienza l'avvocato avversario gli osservò pungentemente: «Spero si sarà preparato, perchè qua si parla latino». E lui, di rimando: «Non dubiti, e cerchi di prepararsi altrettanto bene lei per la Cassazione, perchè là si parla italiano».

Amava patrocinare i clienti ricchi. Soleva dire: «Non si può aver tutto a questo mondo. Il Signore ha dato a loro i quattrini, a me l'ingegno. Ma io sto meglio, perchè con l'ingegno i quattrini li posso fare, mentre loro coi quattrini l'ingegno non lo fanno».

Una volta gli presentarono un signore che faceva pompa di un titolo di conte inesistente. Egli prese a parlargli chiamandolo col solo cognome e tanto insistette su questo tono, che quello, a un dato punto, gli osservò: «Sa, signor avvocato, mi dicono conte». E Yorick, bonariamente: «Li lasci dire, se ne dicono tante!». Il suo spirito era sempre prontissimo. Chiesto del giudizio sopra una mediocre attrice, rispose: «Mi ricordo che aveva una parte nella *Bella e la bestia*. E non era la bella». Cercava una domestica e gli si presentò una ragazza enumerando un'infinità di attitudini. A sentirla, sapeva fare di tutto. Allora Yorick le chiese: «E l'arpa la sa suonare?». «Questo no...». «Allora non fa per me, in casa mia la domestica, dopo pranzo, deve suonare l'arpa...».

Una vecchia zia, con la quale conviveva, non cessava di fargli sempre osservazioni. «Ma Pierino, con questo tempo metti i pantaloni chiari? Io mi metterei quelli scuri». «Hai ragione, zia, mettiteli pure».

Una volta a Firenze uscì con un soprabito che gli arrivava sino ai piedi, e, grosso e basso com'era, non si può dire che facesse una bella figura. Due monelli che lo seguivano dissero: «Sembra un armadio!». Egli udì, attese che gli fossero accanto, allargò un braccio di scatto e ne colpì uno sulla guancia. «Ahi!», «Niente; s'è aperto lo sportello dell'armadio».

Uomo gioviale, affascinante, con la parola e col sorriso conquistava tutti, anche i creditori che non erano pochi. Quando qualcuno di questi andava da lui ed egli non poteva soddisfarlo, lo invitava a sedere, gli offriva una sigaretta e gli spiegava con forbita eloquenza il come e il perchè avesse ancora bisogno di tempo. Nell'andarsene il creditore finiva col chiedere: «Signor avvocato, se le occorresse ancora qualche cosa, non faccia complimenti...».

Una volta uno di questi che doveva avere mille lire (allora erano molte) lo raggiunse alla stazione dove stava partendo per Livorno. Il treno s'era già messo in moto, sicchè quello ebbe appena il tempo di gridargli: «Signor avvocato, quelle mille lire?». E Yorick, sporgendosi dal finestrino con un amabile sorriso: «Oh, non c'è fretta; me le darà quando ritornerò».

E un'altra volta che per un suo vivace articolo gli fecero una dimostrazione ostile sotto le finestre del giornale, gridando: «Morte a Yorick!», ai colleghi che se ne impensierivano, dopo aver dato un'occhiata alla strada, disse: «Quelli là? Ma se sono tutti miei creditori!». In una giornata d'inverno, il presidente del Tribunale si ostinava a voler tenere aperta una finestra da cui partiva una corrente d'aria che infastidiva il cranio pelato di Yorick. Allora egli fece un salto alla vicina sua casa e ritornò con una papalina. Ma il presidente gli fece osservare che neppure a un Grande di Spagna era permesso di coprirsi il capo in udienza. Yorick esce di nuovo e rientra poco dopo col viso incorniciato dai riccioli di una magnifica parrucca Luigi XIV, costringendo, fra l'ilarità dei presenti, a sospendere l'udienza.

Un giorno difendeva un macellaio, di quelli che ammazzano ma non vendono le carni. L'imputato, richiesto del suo mestiere, volle precisare: «Ammazzo i maiali». E il presidente: «Che risposta è questa? Siete macellaio?». «No, faccio il mestiere di mio padre; ammazzo i maiali». «Sì, va bene, fate il macellaio». Allora l'avvocato credette di dover intervenire: «Signor presidente, non confondiamo le generalità; l'imputato ammazza i maiali come suo padre». «Come il padre di chi?» scattò il presidente. «Oh Dio, come il suo (accennando all'imputato) signor presidente».

Nel suo Diario si trovano pensieri divertentissimi: «Oggi ho visto l'arcivescovo che arcipasseggiava». «Pio IX sapeva poche cose, ma quelle poche le sapeva male».

Yorick fu uno degli uomini più colti. Oltre alla profonda conoscenza della lingua, della letteratura, della storia d'Italia e di Francia, sapeva a memoria tutta la *Divina Commedia*, e ad un banchetto volle rispondere a un brindisi latino di Guido Baccelli improvvisando un discorso nella lingua di Cicerone. Ridanciano, ma non beffardo, non prese mai in riso le cose serie, i sentimenti seri. «La sua mente — disse di lui Gandolin — era scettica, ma non arida; facile sempre ad un entusiasmo comunicativo per la bellezza di geniali idealità, aperta ai sensi della devozione e dell'amicizia. Dominava nel suo temperamento grande bontà sotto la forma cristiana di una magnanima indulgenza per tutte le debolezze umane».

E, sembra incredibile, Yorick morì di [illegible]. Un uomo che era l'immagine vivente del buon umore!

Arturo Lancellotti

L'attore francese Charles Boyer, che si trova a Roma, fotografato con Sophia Loren durante una conferenza-stampa

Sperimentato ai confini dell'Afghanistan

Un misterioso aereo sovietico

Apparentemente è simile alla "piattaforma volante" americana - Ha la forma di una bottiglia senza collo, del diametro di 3-4 metri - Testimoni lo hanno visto "gettare fiamme" durante il volo

New York, martedì sera.

I circoli aeronautici americani hanno accolto con molto interesse una notizia pervenuta da Kabul, nell'Afghanistan, nella quale è detto che i russi stanno sperimentando un rivoluzionario aeroplano apparentemente simile alla nuova «piattaforma volante» americana. Gli esperimenti vengono condotti in una base segreta situata nelle vicinanze del punto di incontro delle frontiere della Cina comunista e dell'Afghanistan.

Informazioni su questo nuovo aereo sovietico erano cominciate a pervenire la settimana scorsa nella città di Faizabad, nella parte nord-orientale dell'Afghanistan. Nei giorni successivi le notizie si fecero più numerose e più precise. Le descrizioni fornite dai vari abitanti del posto si sono dimostrate sostanzialmente identiche fra di loro. E' risultato che l'aereo ha la forma di una bottiglia senza collo ed un diametro di tre o quattro metri.

Un punto delle dichiarazioni dei testimoni oculari ha imbarazzato gli esperti, vale a dire l'affermazione che dalle parti superiore e inferiore del nuovo mezzo «escono getti di fiamme». Essi hanno interrogato in proposito anche altri indigeni, ma tutti sono stati concordi nel confermare più volte tale fatto. Mentre il «getto di fiamme» che esce dalla parte inferiore dell'apparecchio può essere spiegato (esso proverrebbe da uno dei propulsori), quello della parte superiore non ha potuto trovare nessuna spiegazione immediata.

La «piattaforma volante» americana, la cui esistenza è stata resa nota recentemente, è azionata da un propulsore situato nella parte inferiore di essa. La cabina del pilota è sistemata nella parte superiore della «piattaforma».

LE INNAMORATE DEL MALE

Marianna de Leyva l'indemoniata di Monza

Aveva tredici anni e nessuna vocazione la bella e superba spagnola, quando il padre, per spogliarla dei cospicui beni materni, le chiuse nel convento - L'incontro della perdizione con Giampaolo Osio - Il tremendo processo dopo gli orrendi delitti - La pietà del Manzoni per la grande peccatrice

Di nobilissimo casato spagnuolo, nata nel 1576, era rimasta presto orfana di madre, e il padre, passato ad altre nozze, aveva deciso di metterla in convento, per spogliarla così dei suoi cospicui beni materni. Ella aveva da poco compiuti i tredici anni quando egli la accompagnò, con i notai ed i testimoni nel monastero di Santa Margherita in Monza, e ve la lasciò a fare il noviziato, vestita con l'abito delle monache Umiliate. Due anni dopo, Marianna pronunciava i voti e assumeva il nome di suor Virginia. Tutto ciò, in quei tempi, non costituiva novità di sorta. Suor Virginia divideva il destino di innumerevoli fanciulle, le quali, senza alcuna vocazione religiosa, erano destinate al convento fino dalla nascita, per la comodità dei genitori e il complicato giuoco delle primogeniture e delle eredità.

Il convento poteva essere un luogo di paradiso per quelle che c'erano portate, anche solo un tantino, per le altre era una tomba. Oh, la noia atroce dei pomeriggi claustrali, la noia pesante, malinconica, eterna che era la malattia terribile dei chiostri. Non tutte vi resistevano. Quelle più deboli, gracili, timide, soccombevano rapidamente, dopo essere cadute in languori indefinibili. Altre, robuste, forse troppo robuste, soffocate da un sangue troppo ricco, mettevano più tempo ad andarsene. Qualcuna diventava perfino furiosa. Ma per il solito il tedio uccideva silenziosamente, in quei vasti conventi popolati di donne giovani e spesso ardenti, e posti quasi sempre in provincia, fuori mano, per strade dove cresceva l'erba e dove non passava anima viva.

La finestra sul mondo

Che desiderio, che bisogno di arrivare alle finestre per guardare il mondo, il vasto e sconosciuto mondo, che si stendeva all'infinito, oltre l'alto muro di cinta, fin dove non si poteva giungere che coi sogni!

Ma non era possibile, cose simili eran severamente proibite. Avevano udito parlare, da bimbe, di cose meravigliose: una nuova terra scoperta da un navigatore genovese, viaggi lontani, nelle Indie favolose e quelle storie d'amore stampate che si chiamavano romanzi. Tutto ciò esisteva fuori da quelle mura inesorabili e potenti, lontano da quei recinti silenziosi, dove non poteva entrare, di mondano e di piacevole, che il demonio, chissà in quale forma...

Le finestre a tramontana del monastero di Santa Margherita di Monza, davano in un giardino privato. Ma erano, s'intende, finestre alte e per arrivarci ci voleva uno sgabello. Qualcuno salì, una conversa, forse, più audace delle altre. E vide passeggiare in quel giardino un bellissimo giovane. Era il padrone di casa, certo Giampaolo Osio, elegante giovanotto alla moda, noto per le sue scapestrataggini, le sue violenze, le sue galanterie. Temerario con gli uomini, appassionato e galante con le donne, spregiudicato con tutti, si vantava di essere cacciatore di femmine, e sempre pronto a rubare la preda. Aveva, in quei giorni, una questioncella da regolare con la giustizia (l'uccisione di un fiscale di Monza) epperò se ne stava chiuso in casa, in attesa che la cosa si risolvesse senza suo danno. Girovagava nel giardino, ozioso, annoiato, alzando ad ogni momento gli occhi alle finestre del convento, in attesa di qualche novità.

Il demonio in giardino

Per distrarsi, cercava di attirare un'educanda birichina e sfacciatella, le gettava frutti da un albero, dentro il cortiletto delle galline, dove lei andava di nascosto, e insieme con i frutti, le buttava baci e parolette amorose. La ragazzina rideva, lusingata e certo anche innamorata.

Ma ecco un giorno apparire a una di quelle finestre il viso di suor Virginia e lui rimase incantato a guardarla. Un bell'ovale, due fiere sopracciglia, occhi grandi e neri che facevano spicco sul volto più bianco della benda, un'aria superba, quasi minacciosa. Doveva essere di gran sangue colei, pensò il giovane, si vedeva. E di origine spagnuola, si vedeva anche quello. Chissà quanti anni aveva, venti, ventidue al massimo... Una donna nel suo fiore e probabilmente assetata d'amore. Chiusa là dentro da parenti crudeli, suora che ha pronunciato i voti; la preda non era facile stavolta. Meglio, Giampaolo Osio amava le imprese audaci, difficili... Fece un gran saluto ridente, e suor Virginia si ritirò. Sarebbe più ricomparsa? Ricomparve invece l'indomani stesso. Lui tornò a salutarla, con grandi inchini e sorrisi e accennò che avrebbe scritto una lettera. Lei rimaneva impassibile. La lettera fu scritta e gettata nel cortiletto delle galline, una conversa al servizio di suor Virginia, che stava all'erta, la raccolse e la portò a destinazione.

Era una lettera licenziosa e cinica, che chiedeva e prometteva piacere. Lei ne fu subito travolta, col fuoco nelle vene e la testa in fiamme. Ma finse collera, disgusto, offesa, e subito proruppe in ingiurie contro quella educanda che aveva avuto il coraggio di amoreggiare con lui. L'educanda fu chiamata e crudelmente punita, con una furia che sembrava sdegno ed era invece accesissima gelosia. E con che gioia profonda suor Virginia riuscì a far cacciare la ragazzina dal convento, rimandandola a casa sua.

— Non vorrei — ella disse poi — che costui riuscisse a traviare altre educande; sorveglierò io.

Sorvegliava lei. Andava nella cella di suor Candida, sua grande amica, la cui finestra dava nel giardino di Giampaolo e lì, celandosi come poteva, aspettava che egli uscisse. Lo guardava aggirarsi, lo contemplava, insaziabilmente, si deliziava di quella vista.

— Perchè lo guardi tanto? — le chiedeva suor Candida ridendo. — Non sai che è il demonio?

— Lo so, lo so...

— E allora?

— Ma dimmi — fece una volta lei con voce spenta — dimmi se si possa veder mai più bella cosa?

Lui la cercava con gli occhi, ma non rideva più. Sapeva ormai chi fosse quella bellissima monaca: una giovane di alto lignaggio, figlia di potenti, potente ella stessa nel monastero e nella città, chiamata la Signora per ossequio e riverenza. La preda era troppo bella e preziosa per non buttarsi alla avventura, sfidando tutti i rischi. E poi chi avrebbe osato parlare di rischi a Giampaolo Osio? A quella semplice parola egli stringeva i denti e guardava in faccia la gente con uno sguardo che sembrava trafiggere come una lama di coltello. C'era con lui, amico suo, un abate furbo e dissoluto, una anima persa, nonostante l'abito che vestiva, che lo consigliava, dicendosi esperto di conventi, e lo guidava sulla via della perdizione con approcci graduali e metodici, i più destinati al successo. Altre lettere furono scritte, accompagnate da regali gentili: fiori di seta profumata, crocefissi gemmati, guanti di seta bianca... Alla fine, dalla porta del convento lasciata socchiusa, Giampaolo Osio scivolò nell'ombra nera, dove lei lo aspettava bianca e ardente...

Amore e morte

Adesso il loro amore era un demonio che li teneva in mano, legati alla stessa catena infernale, e li guidava e li spronava con punte infuocate dal sacrilegio al delitto. Terribile e lunga via del male! Lui non aveva paura di nulla, nè dei vivi nè dei morti, nè del buio dei lunghi corridoi del chiostro, nè della lugubre luce delle lampade accese nella chiesa deserta. E lei, non appena qualcosa o qualcuno la contrariava nei suoi appuntamenti con l'amante, diventava indemoniata, capace di imprecare, di graffiare, di battere, di incutere paura alla stessa superiora.

Coi denti e con le unghie, con impeto di belva, ella difendeva il suo amore infame. E sempre più precipitava. I due complici perdevano sempre più terreno. Le insidie sbucavano da ogni parte, i sospetti diventavano minacce, lo sgomento terrore, la necessità di uccidere mostrava sempre di più ai due sciagurati il suo volto bieco. Le converse si facevano infide per paura e a un tratto scomparivano. Dove erano andate? Lontano, diceva suor Virginia, accennando con la mano, lontano. Erano invece seppellite lì presso, o in fondo a un pozzo vicino. Alla fine la nascita di un bimbo morto e poi di una bambina viva che l'Osio nascostamente portò lontano, fecero palese a tutti la loro perdizione.

A lui diedero la caccia come a un lupo. Riuscito a sfuggire al patibolo, fu ucciso a tradimento, giusto come un lupo feroce. Lei subì un lungo e tremendo processo.

Cercò di difendersi, parlò di malefizi.

«Non potevo lottare contro il demonio... Era come diabolicamente forzata di andare a quella finestra donde tutto cominciò. Quando mi fu detto da suor Candida che Giampaolo stava in giardino, perchè io volli farmi forza di non andare a vederlo, svenni sopra di una cassa; e questo si ripetè più volte. Talvolta io entravo in collera, perfino con Dio, pregandolo che mi aiutasse, talvolta mi pareva che fossi lì tirata a forza per andarlo a vedere, talvolta dei sentirmi spinta a questa tentazione, mi stracciavo i capelli, pensai fino di ammazzarmi... Con tutto ciò che facessi, ogni sorta di orazioni e discipline fino al sangue, per non aver a trattare più con lo Osio, pareva che fossi portata dal diavolo e cruciata talmente al cuore, da non poter stare di non vederlo e andare dov'essa era, di modo che, ricercata e supplicata da lui, son tornata a quella porta, caddi in peccato e mi presi tanta malinconia che infermai e stetti a letto tre mesi.. E' la verità che ho fatto l'amore, ma amore forzato, che, per conto d'amor volontario, non l'avrei fatto nemmeno col re di Spagna...».

Nel silenzio glaciale dell'aula i giudici la guardavano.. Lei stava eretta nel suo piglio superbo e i suoi occhi neri lampeggiavano nel viso spettrale, quando diceva di essere in collera perfino con Dio... I più timorosi la guardavano con cautela e un certo tremito... Certo, lo spirito del male era in lei, il demonio stava dietro le sue spalle, il demonio che aveva preso le fattezze dell'Osio, non quelle del re di Spagna, che ella sembrava disprezzare... E dei figli morti al mondo non diceva nulla? E delle povere converse uccise e poi seppellite nell'orto o gettate nel pozzo? Lei fulminava tutti con quei suoi occhioni neri, forse il male era lei stessa, il Male in persona...

Sepolta viva

Fu condannata. Non a morire, ma peggio, forse, a vivere segregata dal mondo, in un «in pace» che era una cella dalla quale non si usciva più. Murata, seppellita viva. A pregare, a espiare, macerandosi nelle sofferenze e nei digiuni.

Qualcuno la vide, alla fine della sua vita: «...una curva vecchierella scarna, macilenta, cui difficilmente a vederla qual è si figurerebbe che sia stata un tempo bella e insolente...».

Eran lontani i tempi in cui ella saliva palpitante alla finestra della cella di suor Candida a spiare Giampaolo che passeggiava nel suo giardino, Giampaolo bello, elegante, ardito, amoroso, che le faceva dire: — Si potrebbe mai vedere più bella cosa?

Noi la incontrammo questa Signora dietro la doppia grata del gran parlatorio con le bianchissime dita intrecciate nei fori, con la sua bellezza già sfiorita, sbattuta, scomposta, quel suo fare pieno di fredda alterigia, la vedemmo guardare, superba e sprezzante, ma già curiosa e invida, le due creature innocenti che si sprofondavano in riverenze davanti a lei; Lucia e sua madre. Troppo elegante per una monaca, troppo varia nei movimenti, ora vivaci ora languidi, con qualcosa che la faceva rassomigliare a un'attrice ardimentosa, di quelle che facevano le parti di monaca nelle commedie dove i riti cattolici erano oggetto di beffa e di parodia caricata...

Sì, il genio cristiano di Alessandro Manzoni si affisò pietoso su questa misera e peccaminosa creatura e fu nel suo capolavoro che la incontrammo, ritta dietro la grata, più bianca delle sue bende, guardare invidiando le creature semplici che erano nate povere, che non avevano peccati sulla coscienza, nè delitti da scontare, e non avevano mai conosciute, nè avrebbero conosciute le terribili gioie del Male.

Carola Prosperi

Il topolino cieco non ha paura

Un ragazzino inglese è riuscito a rendere amici i suoi due animali prediletti: un grosso gatto e un topolino cieco, che forse per questo non è preoccupato

A Campione si è proceduto all'elezione di Lady Godiva e di Lady Italia. Nella fotografia la nota indossatrice Ljuba Rosa attacca la fascia di Lady Italia alla bella Elena Ghidoli già detentrice del titolo di «Miss Lombardia»

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e Plutone, trigono a Marte. Esseri e spese bene che consentiranno di avanzare con la fiaccola della vittoria. Tipi: Toro, Gemelli e Cancro.

Toro: vi dedicherete a piacevoli passatempi. Bruciate legno di sandalo e muschio e attirerete i benefici effluvii di Venere.

Gemelli: il vostro desiderio verrà esaudito. La giornata avrà sapore eccitante e di attività intensa. Potrete vedere gli affari incanalati per il giusto corso.

Cancro: rischio di dovervi occupare di una triste faccenda. Sarete soddisfatti della vostra generosità.

Previsioni per gli Arietini: un contrattempo vi causerà delle noie; ma non dovete farci caso, semmai approfittare per trarne quella benefica esperienza che il caso concede. Leone: dovrete affrontare con le unghie e coi denti i capricci di una persona capace di tutto. Mostratevi positivi e come basalto [illegible]. Vergine: quando vi convincerete che non siete di ferro, ma con uno stomaco, intestino e sistema nervoso delicati, prenderete i provvedimenti. Bilancia: non aspettate all'ultimo, con niente si fa niente. Scorpione: per far visite sarà giornata favorevole, ma non per spedire lettere. Sagittario: la depressione durerà poco, ma potrà lasciare tracce pericolose. Capricorno: colloqui con persone socialmente arrivate. Intravvedete cose nuove. Acquario: sarà utile farvi visitare da un medico. Pesci: non vi daranno più risposta, avete sbagliato.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113. **Alfieri**: giovedì opera di Pechino.

Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico): Mostra dell'editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1: Mº M. Di Nunzio-canl. F. Di Rienzo, Valentini. **Bruno**, Valentino: ore 21, danze. **Castellino**, 17-21: Orch. Rosselot. **Eden Danze**, ore 21: Lalardi. **Faro Club**, 21: Fred Buscaglione. **Passio**, Café-chantant, Modici 113. **Gay**, Ponina 7, venerdì riapertura. **Gaudio**: 16,30-21 danze Mº E. Leone; cantano R. Sorano, G. Torni. **Hollywood**: 21 Or. Turi dir. Cariga. **La Ciesla**, Cavoretto: Ristorante; danze 21 col classico Quartetto. **La Perla**, ore 21: Orch. Buscaglione; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Nirvana Danze**, 21: Orch. Baudino. **Principe Danze**: 21 Or. Wonderful. **Mº Damonte**, c. R. Basso, dir. Gaito. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 652-470: ore 21-1 due Orch. Lanfranco-Balocco; cantano Perello-Cortesi. **Trocadero**, 17 e 21: Los Almaviva.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José, Attraz. internazionali Chatham, v. T. Rossi 3, tel. 48-318: Van Wood Quartet. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 61-148): Attraz. Orch. Armand. **Eslaeli Club**, via Cavour 8 - telefono 44-790: 4 Pinocchi Neworleans. **Maffei Sultano Cabaret**, Pr. Tommaso 5, tel. 88.28.88: Attraz. Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I ponti di Toko-Ri», technic. William Holden, Grace Kelly, Fredric March, M. Rooney. **Astor**: «Uno strano detective», Alec Guinness, John Greenwood. **Corso**: «I guastatori delle dighe» Richard Todd, Michael Redgrave. **Doria**: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes, CinemaScope technicolor. **Lux** Settim. Cinematogr. Internaz. ore 21,30: «La carne trema» (La carja erca), col. [illegible]: «Boris Godunov», U.R.S.S., col., edlz. originale, didascalie francesi. **Maffei**: «Silenzio si spara», Eddie Constantine, I. Galter, M. Britt. **Metro-Cristallo**: «Brigadoon», Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse. CineScope col. Mattin. 10,30. **Reposi**: «Papà Gambalunga», in technicolor CinemaScope, Fred Astaire, Leslie Caron. **Vittoria**: «Furia indiana», techn. Victor Mature, Susan Ball, CineSc.

Ariston: «I sette samurai». **Augustus**: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia. **Nazionale**: «Figlio d'ignoti», Ray Milland, Gene Tierney. **Torino**: «L'uomo senza paura», techn. K. Douglas, J. Crain. Ap. 15.

Alexandra: «7 spose per 7 fratelli», col. CineSc., J. Powell, Keel. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Grande flagello», Glynis Johns, R. Newton, techn. **Capitol**: «7 spose per 7 fratelli», techn. CineSc., J. Powell, H. Keel. **Fare**: «7 spose per 7 fratelli», techn. CineSc., J. Powell, H. Keel. **Gianduja**: «Sangue e metallo giallo», tech., Lex Barker, M. Powers. **Hollywood**: «Sangue e metallo giallo», tech., L. Barker, M. Powers. **Ideal**: «Banditi senza mitra», G. Raft e Gran Varietà con De Vico-D'Orsi-C. Lojacono 16,15 e 21,15. **Massimo**: «L'ultimo bersaglio», John Ireland, Lon Mc Callister. **Principe**: «Sangue e metallo giallo», tech., Lex Barker, M. Powers. **Statuto**: «L'ultimo bersaglio», John Ireland, Lon Mc Callister.

Adriano (Sacchi 65): «Squadra investigativa», B. Crawford, Roman. **Alcione**: Mano deforme, Van Johnson. Riv. Dario Pino 16,15 e 21,15. **Alpi**: Il selvaggio, Marlon Brando. **La Perla**: «Il segreto degli Incas», techn., C. Heston, Robert Young. **Regi**: «Comandante Flying Moon», techn., R. Hudson, M. Henderson.

Asti: «Asardio di fuoco», techn., R. Scott, W. Morris. Apert. 14,00. **Olimpia**: Sebastopoli o morte, col. **Po**: «Operazione Corea», Tucker. **P. Nuova**: [illegible] continuato, tech. **Romano**: «Aida», col. S. Loren e Riv. Vetal-Cecchérini 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Arrivan le ragazze», techn., Bob Hope, Arlene Dahl.

Esperia: «Bestia umana», di Zola, Glet. Ford, Gloria Grahame. **Giardino**: Spia dalle giubbe rosse, techn., G. Montgomery, H. Carter. **Italiano**: «Due notti con Cleopatra», technic., S. Loren, A. Sordi. **Mirafiori**: «Il nodo del carnefice», **Vinzaglio**: «La mano deforme», Van Johnson e Tom Drake.

Eliseo: «Mandato di cattura», in techn., di J. Webb con R. Boone. **Fréjus**: «Nessuno ha tradito», Virginia Belmont, V. Musolino. **Nuovo**: «Amanti Monsieur Ripois». **S. Paolo**: Arte di arrangiarsi, Sordi.

Corallo: «L'oro dei Caraibi», in technicolor, John Payne, A. Dahl. **Orap**: «Asfalto rosso». **Radium**: Mandato di cattura, tech. **V. Veneto**: «[illegible] nulla».

Astra: «Sebastopoli o morte». **Bernini**: «Sesto continente», col. **Excelsior**: «Segreto degli Incas», techn., C. Heston, Robert Young. **Star**: «Gran Comora», a colori.

Adua: «Lacrime d'amore», Togliani. **Aurora**: «Casa Maurizius». **Brescia**: Strabilianti imprese FPP. **Eri-Dan**: «La lunga attesa». **Falchera**: «Misteri di Parigi». **Fortino**: «Bandito Casbalis, Gobia. Nori: Vendicherò il mio passato. **Palermo**: «Vacanze Montecarlo». **R. Parco**: «O' Cangaceiro». **Sociale**: Verso Far West, col. Viet.

Cabiria: «Turco napoletano», col. **Colosseo**: «Proibitio in canna», tech., Jean Simmons, R. Calhoun. **Italia**: Donne proibite, Darnell. **Lingotto**: Mostro della laguna nera. **Moderno**: «Tribù dispersa». **Piemonte**: «Cavalieri della tavola rotonda», CinemaSc. col., Taylor. **Spezia**: «Deportati Botany Bay».

Alba: «Lo sterminatore». **Apollo**: «Controspionaggio», tech., C. Gable, Lana Turner, V. Mature. **Iliana**: «Allarme polizia». **Dora**: Come sposare un milionario. **Edera**: Il tiranno di Castiglia. **Lucento**: «Titanic», B. Stanwyck. **Latrario**: Eroe della Vandea, tech. **Roma**: «La lancia che uccide». **Splendor**: «Maestro Don Giovanni», techn., Errol Flynn, Lollobrigida.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Esperia, Lingotto, Eridano, Latrario, Colosseo, Salone della Tecnica. Biglietti all'E.N.A.L.

★ I FILM CHE VEDREMO ★

presentati nei cinema

ASTOR - DORIA - LUX - VITTORIA

presentati dalla

al

METRO - CRISTALLO

Una grande rassegna di capolavori si alternerà sugli schermi italiani nella stagione 1955-56

«Il bidone», «Il Circo a 3 piste», «Lord Brummel», un film di Cayatte e il polemico «Seme della violenza» - La Taylor e Van Johnson in «L'ultima volta che vidi Parigi» - Il ritorno di don Camillo con Peppone divenuto "onorevole,,

Tra i film che la Metro Goldwyn Mayer presenterà nelle prossime settimane al giudizio del pubblico italiano ve ne sono sei che in modo particolare si distinguono per le loro singolari qualità artistiche e spettacolari, e che perciò ci è parso utile brevemente illustrare qui di seguito nelle loro principali caratteristiche.

Il seme della violenza («Blackboard jungle») è il famoso film di Richard Brooks che tanto fece parlare di sè durante il recente Festival di Venezia per il piccolo scandalo suscitato dal suo inaspettato ritiro, che si disse dovuto all'intervento di personalità preoccupate per la davvero non comune spregiudicatezza della vicenda, la quale infatti racconta la difficile missione di un professore chiamato ad insegnare ad una scolaresca indisciplinata, più avvezza a maneggiare il coltello e la rivoltella che non la penna e la matita, e a un certo punto costretto a subire le intemperanze dei suoi alunni. Il film ha come principali interpreti Glenn Ford, Anne Francis e Louis Calhern.

Giorno maledetto («Bad day at Black Rock»), che ha riportato uno dei più significativi successi al Festival di Cannes, presenta Spencer Tracy nella sua più incisiva interpretazione. Girato in CinemaScope a colori con Suono Stereofonico Perspecta, questo film interessantissimo ha trovato in John Sturges un regista intelligente e personale che ha saputo imporre all'attenzione dello spettatore una vicenda insolita e numerosi personaggi magnificamente delineati. Accanto a Tracy, vigorosi e incisivi Robert Ryan, Anne Francis, Dean Jagger e un gruppo di caratteristi di prim'ordine.

Un quartetto d'eccezione

L'ultima volta che vidi Parigi («The last time I saw Paris»), in Metroscope con colori della Technicolor e con Suono Stereofonico Perspecta, è una impegnativa produzione affidata alla interpretazione di quattro popolari attori: Elizabeth Taylor, Van Johnson, Walter Pidgeon e Donna Reed. Diretto da Richard Brooks (lo stesso che ha realizzato *Il seme della violenza*), il film s'impone per l'appassionante soggetto e per la eccellente regia.

Oltre il destino («Interrupted Melody»), in CinemaScope a colori con Suono Stereofonico Perspecta, è stato definito in America «il più grande dramma d'amore di tutti i tempi». La critica e il pubblico statunitensi hanno entusiasticamente accolto questo film che avvince e commuove, suscitando i più convinti applausi. I sensibili protagonisti di questa drammaticissima storia d'amore sono Glenn Ford e Eleanor Parker, che grazie a questa sua toccante interpretazione è considerata una delle più sicure candidate al premio «Oscar» del prossimo anno. *Oltre il destino* è stato diretto da Curtis Bernhardt.

Un'epoca fastosa

Lord Brummel, in MetroScope a colori con Suono Stereofonico Perspecta, è la drammatica e spettacolare rievocazione di un celebre personaggio e di un'epoca fastosa. Realizzato con dovizia di mezzi, diretto con mano espertissima da Curtis Bernhardt e splendidamente interpretato dall'incisivo Stewart Granger, dalla deliziosa Elizabeth Taylor, dall'efficace Peter Ustinov e dal bravo Robert Morley, *Lord Brummel* costituirà una autentica sorpresa.

La scarpetta di vetro («The glass slipper»), in Metroscope, a colori e con suono stereofonico Perspecta, è un film che ripresenta al pubblico l'incantevole protagonista di *Un americano a Parigi* e di *Lili*, cioè Leslie Caron, per la quale lo stesso regista di quest'ultimo film, Charles Walters, ha sviluppato una nuova originale fiaba particolarmente adatta a dare risalto alle virtù di attrice e di ballerina della straordinaria protagonista. Con lei si vedranno formare un delizioso terzetto Michael Wilding e Keenan Wynn.

Di eguale altissimo livello è un altro gruppo di «films che vedremo», il cui annuncio ha determinato una ben giustificata curiosità. Curiosità che qui ora appaghiamo, succintamente illustrando i films stessi nelle loro caratteristiche.

Un film colossale

Vera Cruz è il primo film in SuperScope che viene proiettato in Italia e nel mondo. Per portare a termine questo colosso della cinematografia si son voluti ben due anni di lavorazione e sono stati spesi oltre 4.000.000 di dollari; 150.000 dollari sono occorsi per la sola realizzazione degli interni del favoloso palazzo dell'imperatore Massimiliano. Oggetti d'arte antica e stupendi costumi, migliaia di cavalli ed una vera folla di comparse costituiscono la meravigliosa messa in scena, degno contorno ad un cast d'eccezione capeggiato da Gary Cooper e Burt Lancaster e che comprende Denise Darcel, Cesar Romero ed una nuova stupenda bellezza: Sarita Montiel. La vicenda infuocata a cui questi interpreti dànno vita, il travolgente ritmo del film che non lascia respiro, il magnifico colore che addirittura dipinge la selvaggia bellezza del paesaggio messicano sono la garanzia sicura di una formula che non ha mai fallito.

Aquile nell'infinito («Strategic air command») è un nuovo film di aviazione di quel genere che non solo mira a illustrare le epiche imprese di piloti il cui coraggio rasenta la temerarietà, ma tende anche ad analizzare lo stato d'animo tutto particolare di questi uomini obbligati a lasciare la casa e la famiglia per sottoporsi alla dura disciplina che loro impone la necessità di essere, quali piloti, aggiornati di tutti i continui perfezionamenti della tecnica aviatoria. Strappati al domestico focolare, essi ne conservano l'indistruttibile nostalgia; e tal delicato sentimento illumina di dolcezza il ferreo mondo di battaglia e di morte nel quale essi, in ubbidienza all'alto loro dovere, sono costretti a vivere. *Aquile nell'infinito*, superbamente diretto da Anthony Mann, è un film «Paramount» a colori, realizzato in VistaVision e interpretato con profonda umanità da James Stewart e June Allyson, ai quali fanno corona Frank Lovejoy, Alex Nicol, Barry Sullivan e Bruce Bennett.

L'opinione di Fellini

«*Il bidone* — ha scritto Federico Fellini — è un film abbastanza serio; i casi e le vicende squallide di un gruppo di imbroglioni da strapazzo, sono visti nella progressiva seppure sterile coscienza che uno di essi prende dell'estrema degradazione e del totale squallore della vita che conduce. Ci siamo sforzati, i miei collaboratori ed io, di liberare questa storia da una convenzione italiana che tende a presentare come allegri eroi di avventure quasi picaresche gli imbroglioni di ogni tempo, e d'altra parte non abbiamo voluto mostrare queste vicende nel loro meccanico intreccio come in un film di gangsters».

Il bidone, che alla Mostra di Venezia è apparso in edizione frettolosamente ultimata per giungere a tempo alla serata di chiusura, ora si presenta nella sua definitiva veste; privo cioè di quelle sbavature, ridondanze, prolissità, che determinarono al Lido una certa perplessità in parte del pubblico. Possiam dire che nella sua stesura ora impeccabile sotto ogni aspetto, il film è degno del regista che firmò *I vitelloni* e *La strada*. E insieme all'arte del regista, *Il bidone* — che in questi giorni va in programma in tutta Italia e a Torino sarà dato al Lux dopo la conclusione della Settimana Cinematografica — darà modo a tutti di apprezzare alcuni eccezionali interpreti, tra cui emerge Broderick Crawford.

Una cara vecchia storia

Don Camillo e l'onorevole Peppone è il terzo film della serie tratta dai racconti di Guareschi. Il Primo «Don Camillo» si concluse con un tacito appuntamento per il secondo: e così questo per il terzo. Se la terza puntata non ci fosse stata, la gente sarebbe rimasta con la bocca amara. E' una storia che può essere interrotta, ma alla quale è difficile, ad un certo punto, porre la parola «fine». Ecco perchè Fernandel e Gino Cervi hanno ripreso le rispettive parti di «parroco d'assalto» e di «caporione rosso»; Giovanni Guareschi ha avuto il tempo di meditare a lungo gli episodi di questo terzo Don Camillo. Ha più volte scritto, cancellato, distrutto e ricominciato a scrivere la storia che fra poco sarà presentata sugli schermi di tutto il mondo. Il film sia come sceneggiatura, sia come dialoghi, è tutto di Guareschi ed è arricchito, nei confronti dei precedenti, dall'introduzione di nuovi personaggi, quali la «compagnia atomica» (Claude Silvain) ed altre caratterizzazioni interpretate da Umberto Spadaro, Mario Carotenuto e molti attori di primo piano che debuttano nel «Mondo piccolo».

Un caso giudiziario

Fascicolo nero («Dossier noir») è una produzione di attualità. Recentissimi casi giudiziari, in Italia e in Francia, hanno suscitato una campagna di stampa che non ha lasciato indifferente il regista André Cayatte, anche lui, come gli articolisti, convinto della necessità di restituire alla Giustizia la sua grandezza e la sua ragione d'essere, permettendo ai magistrati, anche a quelli di grado più modesto, di esercitare la loro professione in assoluta indipendenza, grazie ad uno standard di vita che possa garantire la loro dignità. L'intrigo di *Fascicolo nero* si intreccia in una piccola villa nei pressi di Parigi dove un giovane magistrato tenta, nonostante la debolezza dei mezzi di cui dispone, di far luce su un caso giudiziario che deve istruire. Sempre ansioso di portare sullo schermo giovani talenti, il regista ha scelto come interprete principale Jean-Marc Bory, già noto sulle scene francesi, ma nuovo per il cinematografo. E' un ragazzo giovane, semplice e un po' timido. Un nuovo volto è anche Nelly Borgeaud, nella parte della figlia di un vecchio giudice; gli altri interpreti sono Bernard Blier, Lea Padovani, Danièle Delorme, A. Balpêtré. I dialoghi sono di Charles Spaak.

Il circo a tre piste («Three ring circus») è, a quanto si assicura, il capolavoro di Jerry Lewis: è, in altre parole, il film che compendia tutta la sua comicità e che da principio alla fine turbina intorno alla sua personalità di grande attore comico. Egli è insieme l'interprete e l'animatore del film, il perno, la forza motrice e direttrice, è tutto insomma, perchè in ogni scena, in ogni episodio, fiancheggiato ottimamente da Dean Martin, egli domina, trascinando il pubblico alle più schiette risate. Il film è stato ripreso in VistaVision, il nuovo sistema della «Paramount», e allinea, accanto ai due buffi protagonisti, due leggiadre «stars»: Donna Reed e Zsa Zsa Gabor.

Si può dire, senza esagerare, che *Il circo a 3 piste* è un film di grandiosità e di spettacolarità pari a quelle del suo celebrato modello: *Il più grande spettacolo del mondo* (ricorderete che anche là il circo era a tre piste): con la sola differenza che qui tutto è festosamente trasferito sul piano comico e amplificato tecnicamente dal grande, luminosissimo schermo del Vistavision.

SABATO TRAGICO

Questo spettacolare film in CinemaScope narra l'avvincente storia della rapina in una banca e le sue drammatiche conseguenze sulla vita di un pacifico villaggio. «Sabato tragico», CinemaScope a colori, prodotto dalla 20th Century Fox e diretto da Richard Fleischer, ha come principali interpreti Victor Mature, Richard Egan, Stephen McNally, Virginia Leith e molti altri bravissimi attori. «Sabato tragico» sarà proiettato fra breve nella nostra città.

QUATTRO PELLICOLE DI SICURO SUCCESSO

Splendida ottobrata della programmazione Minerva

Quattro film costituiscono la pattuglia di punta del gruppo 1955-56 della Minerva, che questa importante organizzazione presenta in ottobre sugli schermi italiani. Primo a essere proiettato La donna del fiume che, dopo il trionfale battesimo a Torino, inizia ora la sua circolazione sugli schermi delle altre città. Pari a quello torinese il personale successo ottenuto dalla bella protagonista in tutta Italia: Sophia Loren, con La donna del fiume, ha dato veramente l'esatta misura di una sensibilità e di un talento che la rivelano matura per prove sempre più impegnative.

Gli ultimi cinque minuti (la cui prima visione romana ha toccato incassi eccezionali) è il secondo film Minerva già in programma: e si tratta di una delle snodata commedia brillante, che dalla verve degli interpreti — Linda Darnell, Vittorio De Sica, Peppino De Filippo, Sophie Desmarets — trae motivo per comicissimi effetti. Il film è tratto da una commedia tra le più fortunate e argute di Aldo De Benedetti e ne è stato regista Giuseppe Amato.

Gli altri due film Minerva dei quali il clamoroso lancio è imminente sono: Ragazze d'oggi, un assai pungente film moderno in Cinemascope e a colori che Luigi Zampa ha girato recentemente a Milano con interpreti principali Mike Bongiorno, Marisa Allasio, Bilia Bilia, Paolo Stoppa; Il processo dei veleni, dal famoso dramma omonimo, una spettacolosa produzione a colori girata a Parigi con Danielle Darrieux, Danièle Delorme, Frank Villard e Marisa Belli.

Intanto che si annuncia la presentazione di questi film, il regista Matarazzo sta concludendo le riprese in Eastmancolor e Cinemascope de La risaia, una realistica vicenda ambientata nel Vercellese e con protagonisti Elsa Martinelli, Rik Battaglia, Folco Lulli, Michel Auclair, Lilla Brignone. Notiamo, per la cronaca, che Rik Battaglia è il simpatico attore visto con Sophia Loren in Donna del fiume e che Elsa Martinelli è la nota indossatrice romana che ha lasciato gli ateliers per i teatri di posa e più ha girato a Hollywood un film con Kirk Douglas.

Gary Cooper e Burt Lancaster nel Superscope a colori «Vera Crux», interpretato inoltre da C. Romero (Dear)

Un'inquadratura del technicolor Paramount in Vistavision «Aquile nell'infinito», con J. Stewart e J. Allyson

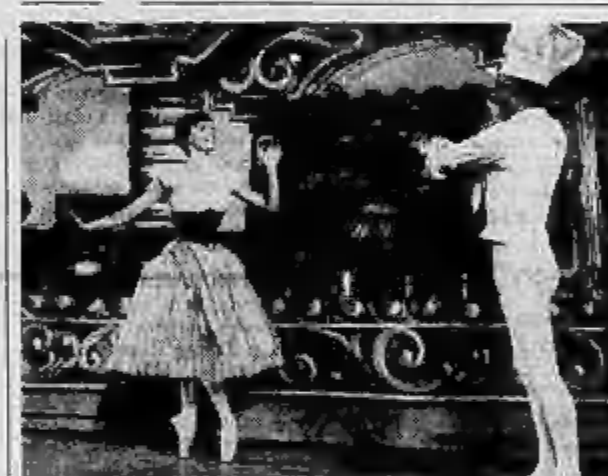
Broderick Crawford e R. Basehart nel recente film di Fellini, «Il bidone», che tante discussioni suscitò a Venezia

Fernandel e Gino Cervi per la terza volta amici-nemici in «Don Camillo e l'onorevole Peppone» (Dear)

Una scena di «Fascicolo nero», l'ultimo aggressivo film di André Cayatte, con D. Delorme, J. P. Granier (Dear)

Jerry Lewis, Dean Martin e Donna Reed nel technicolor Paramount in Vistavision: «Il circo a tre piste»

Glenn Ford è, nel film «Il seme della violenza», un insegnante obbligato a usare la maniera forte

Una coppia destinata alla popolarità: Van Johnson ed Elizabeth Taylor in «L'ultima volta che vidi Parigi»

Sorridente atmosfera di favola nel delizioso ultimo film con Leslie Caron e M. Wilding: «La scarpetta di vetro»

Spencer Tracy e Ernest Borgnine nel CinemaScope a colori «Giorno maledetto», che trionfò a Cannes

Stewart Granger ed Elizabeth Taylor in una mirabile realizzazione in Metroscope a colori: «Lord Brummel»

Eleanor Parker (qui con Glenn Ford) è candidata all'Oscar per la stupenda sua prova in «Oltre il destino»

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tra Fausto e la Carpano trattative ben avviate

Coppi oggi a Torino decide l'abbinamento?

Stamane Fausto Coppi è giunto di buon'ora a Torino. Ha fatto una capatina alla Lancia, poi ha sbrigato alcune commissioni per suo conto. Dulcis in fundo: si è incontrato poi con i rappresentanti della Carpano, la ditta torinese di vermouth, cui interessa l'abbinamento con il campionissimo.

Intervista con Fausto a tamburo battente:

«Quali gare hai in programma per il finale di stagione?».

«Le solite riunioni; su strada il Giro di Lombardia e il Trofeo Baracchi».

«L'abbinamento è cosa fatta?».

«Io ci andrei piano. Bisogna vedere solo se ci mettiamo d'accordo».

Le trattative si svolgono all'insegna della prudenza, ma, francamente, dopo tanto parlare, si possono ritenere giunte quasi alla fine. Non ancora in porto, in vista del porto però.

Coppi, per intavolare colloqui definitivi, attendeva la conquista della maglia tricolore; raggiunto lo scopo, Fausto è ora entrato in tempo di decisioni.

L'abbinamento quindi, salvo sorprese eccezionali, che sono possibili, ma quanto mai improbabili, si farà: da una parte la Carpano, dall'altra una bicicletta che verrebbe fabbricata dalla Bianchi.

Da Milano la «grossa novità» del mondo della bicicletta riceve conferma: il comm. Zambrini ha detto stamane di essere in trattative con la ditta Carpano di Torino per un abbinamento extra-sportivo della Casa bianco-celeste. Fausto Coppi è l'intermediario dell'affare.

Il prossimo anno la Bianchi dovrebbe così formare una squadra «Bianchi-Carpano». Ma un'altra novità è in fase di studio: la fabbricazione della bicicletta «Coppi». Zambrini, sia pure a malincuore, ha accettato la situazione venutasi a creare a causa dell'urto massiccio della pubblicità extrasportiva sullo sport della bicicletta e ha studiato una soluzione per il meglio.

Il Giro dell'Emilia ha preso il «via»

Bologna, martedì sera.

Dei 64 corridori iscritti al Giro dell'Emilia, due non si sono presentati: il numero 60, Sartini (ammalato) e il n. 40 Selvatico. Sessantadue atleti così questa mattina alle 9,45 hanno preso il via.

Il tracciato del percorso è, come ogni anno, adatto per qualsiasi «exploit», qualora si trovino gli elementi capaci di piantare in asso di forza e di audacia i rivali: si tratta di complessivi 240 chilometri, che, attraverso Vergato, Porretta Terme, il Monte Oppio, il Passo dell'Abetone e Barigazzo (dove è stabilito il rifornimento), porteranno la [illegible] sempre in alto; da Barigazzo si comincerà a scendere gradatamente fino a Modena, dove inizierà il tratto finale, di una quarantina di km., tutto in perfetta pianura. E' proprio questo tratto finale che suscita le più capziose argomentazioni degli sportivi, in quanto, dicono molti, quale degli iscritti è in grado di fuggire in montagna e poi mantenere il distacco nelle susseguenti discese ed infine sul lungo levigato asfalto della via Emilia? La maggioranza, quindi, propende per un arrivo in volata, cosa che, del resto, già si verificò l'anno scorso, quando Defilippis riuscì a porre la propria ruota davanti a quella di Benedetti. Questi due corridori anche quest'anno, almeno tenendo conto di quanto hanno dichiarato prima di partire, sembrano intenzionati a battersi per la vittoria. Ma i candidati al successo, secondo le intenzioni, sono molti e, in primo piano, si possono annoverare Astrua, Monti (per niente deluso dalla «Tre Valli varesine»), Albani (ansioso di rifarsi dopo la caduta di Maggiora), Maule (dichiaratosi stanco di essere sempre secondo), Luciano Maggini (cui piacerebbe ripetere i due precedenti successi del 1950 e 1951 nello stesso Giro dell'Emilia), Agostino Coletto (il torinese non sa darsi pace della mancata partecipazione alla corsa di Varese). E si potrebbero aggiungere i nomi di altri concorrenti, che sicuramente rimuginano nell'intimo propositi piuttosto bellicosi.

Il cestista azzurro Bizzarro alla «Libertas» di Biella?

VERCELLI, martedì sera.

La Libertas Biella, che prenderà parte al prossimo campionato italiano di pallacanestro serie A, ha provveduto in questi giorni a rinforzare i suoi ranghi con l'ingaggio del nazionale Silvio Bizzarro della Triestina. Il ventenne cestista è alto m. 1,90, pesa 83 chilogrammi ed ha occupato il ruolo di «pivot» nella squadra giuliana.

Fausto Coppi fotografato stamane a Torino

Messina ha accettato la sfida di Defilippis

Il momento di Messina. Il campione del mondo dell'inseguimento professionisti si prepara assiduamente al grande incontro che domenica prossima lo opporrà a Fausto Coppi sulla pista del Vigorelli. Il match è del massimo interesse e Guido punta ad una grande vittoria; e, intanto, è pronto ad accettare un'altra sfida, una sfida «casalinga» che dovrebbe risolvere la piccola polemica nata fra la maglia iridata e Defilippis. Tra i due c'è un po' di ruggine, sorta non sappiamo come. Fatto sta ed è che Nino, alla vigilia della riunione post-campionati del mondo, informò gli organizzatori torinesi che avrebbe corso solo «contro» Messina, non in coppia con lui. Anzi, in seguito, ebbe a rincarare la dose, dichiarò che non gli sarebbe spiaciuto misurarsi in un omnium — testa a testa — contro il campione del mondo.

Ora la parola tocca a Messina. Guido ha accettato la sfida, ne aspetta le modalità, i termini precisi, ben deciso ad incontrarsi con Defilippis. Ben venga la sfida; ma resti su un piano esclusivamente sportivo, non sciupi cioè nel bisticcio, nella polemichetta. Così come idea peregrina, non potrebbero i due fare la pace?

Primo Carnera, ex-campione del mondo dei pesi massimi, attualmente impegnato in una «tournée» di lotta libera, tornerà sul «ring» come pugile quest'inverno a Calcutta per alcuni incontri di esibizione.

Sempre crescente l'interesse per questo torneo

Sagra di goals nella quarta serie

Cuneo: 6 reti, Verbania 5; Pro Vercelli e Biellese 4 - Vittorie in trasferta di Ivrea e Casale

Gli attacchi delle «grandi» di IV Serie si sono presentati nella prima giornata del torneo con valanghe di goals. Sei reti hanno segnato gli avanti del Cuneo, quattro quelli della Biellese ed altrettante i vercellesi, mentre il Verbania, con i cinque palloni infilati nella porta astigiana, si è schierato sulla linea dello stesso ottimo rendimento.

La bella vittoria della Pro Vercelli ha confermato, se pur ve n'era bisogno, che la squadra dei bianchi è ancora una volta in prima nella graduatoria dei valori. La compagine, ancora incerta nei reparti arretrati, ha messo in mostra una prima linea vivace: ha due «interni», Amatele e Pensotti, che sanno a meraviglia cosa vuol dire «tenere i collegamenti». C'è un centravanti di riserva (Pallavicini in origine doveva giocare ala sinistra) che ci sa fare a meraviglia tanto che, rimesso in efficienza l'ex-spallino Genovesio, titolare del ruolo, sarà un difficile problema scegliere fra i due. Nei ruoli di estremo, infine, i vercellesi contano su due calciatori di ottime possibilità. Uno dei due, anzi, il ventunenne Verona, si è guadagnato alla sua prima partita di campionato in maglia bianca i favori del pubblico rivelando doti che forse mancano a calciatori dal nome ben più famoso. Ora il «mister» Neu non resta che saldare la difesa per guardare all'avvenire con sufficiente fiducia.

Cuneo e Biellese hanno giocato a «botta e risposta» con la «complicità» delle opposte difese. Lo squilibrio di rapporti fra gli attacchi e le retroguardie si è manifestato così evidente nel corso della gara fino al punto da permettere un vero e proprio pantagruelico linguistico. Ha vinto meritatamente il Cuneo ma forse, se nell'identica maniera si fosse imposta la Biellese nessuno avrebbe trovato niente a ridire.

Il Verbania, vincendo ad Asti per 5 a 2, ha sorpreso tutti. Si è dimostrato squadra velocissima, molto bene allenata ed ha sfoderato un centravanti, Galbiati, che sa fare quattro goal in una sola partita. L'Asti, al contrario, ha accusato il passaggio di categoria. Non ha ancora un gioco «suo» l'undici biancorosso; accenna alcuni temi di manovra, ma non riesce a portarli a compimento. Probabilmente è solo questione di tempo poi anche l'Asti potrà offrire ai suoi sostenitori prove più positive.

Due altre compagini erano attese all'esordio: l'Ivrea e il Casale. Hanno vinto entrambe in trasferta su campi difficili, fornendo una prestazione curiosamente simile sia nel risultato che nel modo. Per l'Ivrea ha segnato al 38' del primo tempo Tuberosa, raccogliendo un «rimpallo» conseguente al tiro di un suo compagno; per il Casale ha realizzato Pasca, risolvendo al 29' del primo tempo, con un secco tiro, una mischia in area avversaria. Poi la difesa nerostellata e quella dell'Ivrea hanno saputo resistere con bravura alla reazione degli avversari.

La Novese, dal canto suo, ha confermato le non lusinghiere «voci» della vigilia. La compagine ha ancora parecchi uomini nettamente al di sotto del loro normale rendimento e quindi, opposta ad un Rapallo duro e combattivo, non ha saputo trovare la via per arrivare al successo. La stessa cosa si può dire della Valenzana che non è riuscita ad andare più in là di uno stentato pareggio contro il modesto Vado. La Vogherese, impegnata sul terreno della Sammargheritese, vi ha colto un lusinghiero «nullo» ed ha quasi sfiorato la vittoria. Al tirare delle somme, se una classifica ci doveva essere, la scelta avrebbe dovuto cadere, nettamente, sulla Vogherese.

Superiore per concezione di gioco, aggressività e tecnica, il Cenisia è rimasto battuto (0 a 1) sul terreno della Juve Domo. La formazione torinese, malgrado della magnifica continuità del suo quadrilatero, ha praticamente tenuto in mano tutta la contesa ma sono mancati nella squadra «viola» gli uomini capaci di condurre a termine l'azione decisiva. Nelle poche occasioni favorevoli, poi, gli attaccanti del Cenisia si sono trovati di fronte ad un portiere in giornata eccezionale che ha letteralmente «salvato» il brillante risultato per la sua squadra. Il Cenisia, comunque, non ha deluso: nonostante la sconfitta si è avuta l'impressione netta che la squadra abbia le possibilità reali per comportarsi bene anche in questo campionato.

★ Il Gran Premio Commercianti Borgata Parella, organizzato dall'Auxoria per ciclisti dilettanti di II categoria, ha visto la vittoria di Armando Minghetti del Pedale Sanmaurese, che ha percorso 102 Km. in 3 ore e 25'.

Tra Gardini e Merlo un ennesimo litigio

Il tennista Merlo

ROMA, martedì sera.

I tennisti Merlo e Gardini sono stati protagonisti a Roma di un episodio burrascoso. Avendo iniziato tardi il loro incontro di singolare, essi si sono trovati alle prese con l'oscurità prima del terzo «set». I due precedenti erano stati vinti rispettivamente da Merlo per 6-3 e da Gardini per 6-0.

Nella terza partita il bolognese, ormai stanco, cercava di ritardare le fasi di gara per arrivare all'interruzione per la oscurità, impiegando molto tempo nei cambi di campo e alzando molti pallonetti.

Il pubblico rumoreggiava cosicchè l'arbitro sospendeva l'incontro. Gardini e Merlo non si sono salutati. Chiuderanno la gara oggi.

La Juventus per il derby cerca un sostituto di Vairo

Poche speranze di avere in gara l'attaccante bianconero - Anche Grava e Antoniotti dubbi nel Torino - L'Inter prova un centravanti consigliato da Nordahl

A Torino si vive ormai nel clima del «derby». Non che siano stati già archiviati i risultati di domenica scorsa, ma i commenti sul passato sono logicamente orientati e puntati sul grande avvenimento cittadino di domenica prossima, che vedrà impegnati sul campo di via Filadelfia granata e bianconeri per il 115° incontro della serie.

Alla Juventus umori dei giorni tristi. La partita con la Fiorentina ha messo a nudo molti difetti della squadra, difetti che partono da una reale inconsistenza tecnica, ad una fragilità di gioco impressionante. Naturalmente si parla di questo, ma si spera che presto la situazione della squadra possa cambiare.

Si pensa che i ritorni di Montico e di Colombo possano dare più vitalità all'undici bianconero. Puppo stamane ha radunato i giocatori allo stadio per la ripresa degli allenamenti. C'erano tutti compreso Vairo, per il quale non sono [illegible] tutte le speranze per domenica. Pare che l'infortunio lamentato dall'argentino durante la gara con la Fiorentina sia meno grave di quanto si era temuto in un primo tempo: si parla infatti di stiramento muscolare e non di strappo. Comunque soltanto a fine settimana si saprà se Vairo potrà giocare. Puppo non ha ancora preso in esame la sua eventuale sostituzione.

L'euforia granata per la vittoria di Bergamo si è ieri offuscata alle notizie secondo le quali Grava e Antoniotti sono sofferenti per incidenti patiti durante il match contro i nerazzurri. Giocheranno domenica nel «derby»? La risposta per ora è impossibile. Grava accusa una contusione alla schiena a causa di una caduta; oggi il terzino granata sarà sottoposto ad esame radiografico. Antoniotti ha una caviglia gonfia dovuta evidentemente ad una leggera distorsione. Soltanto domenica si saprà se il tecnico attaccante sarà in grado di giocare.

* *

Da Milano intanto si apprende che il presidente dell'Inter Moratti, su consiglio del milanista Nordahl ha provveduto in forma privata e riservata a far giungere a Milano il centravanti svedese Jan Aronsson che dovrebbe essere provato in allenamento mercoledì prossimo.

L'arrivo del giocatore non ha potuto essere accertato nè all'aeroporto della Malpensa, dove alle ore 17 era ad attenderlo invano con la macchina la moglie di Nordahl (il centravanti rossonero è costretto a letto per un attacco di febbre reumatica) nè alla stazione centrale dove all'arrivo dei treni serali e notturni da Zurigo sono rimasti inutilmente ad aspettarlo giornalisti e fotografi. Può darsi che Jan Aronsson sia stato prelevato in automobile alla frontiera da qualche connazionale; comunque l'estrema riservatezza osservata dal presidente nero-azzurro che fino all'ultimo ha escluso la possibilità di un simile ingaggio, trova spiegazione nella convenienza di non richiamare l'attenzione delle autorità, in rapporto al veto di soggiorno che in talune città vige tuttora e in altre no.

Per quanto concerne il tesseramento è stata prospettata la scadenza del 31 dicembre, deducendo erroneamente che i tre mesi di mora imposti dalla federazione svedese per il passaggio dei propri giocatori dal dilettantismo al professionismo, avrebbero rimandato l'utilizzazione di Aronsson al prossimo campionato, ma qui da noi il cartellino federale potrà essere subito richiesto interessando il periodo di mora soltanto la federazione svedese.

Se dunque il centravanti nordico supererà la prova, l'Inter potrà metterlo in campo ai primi di gennaio.

* *

Acque piuttosto agitate in casa della Sampdoria. L'inopinata sconfitta subita ad opera del Vicenza, ha messo a nudo lo stato assai precario della squadra di Czeizler, tanto che i dirigenti della società, messi in allarme, hanno tenuto domenica sera, subito dopo l'incontro, una riunione straordinaria nel corso della quale sono state esaminate le cause di una simile situazione. Provvedimenti, a quanto pare, non ne sono stati presi, ma soltanto accennati. Verrebbero messi in atto qualora le cose dovessero continuare di questo passo.

Ma intanto da parecchie parti si levano voci contrarie all'indirizzo di Czeizler, colpevole, secondo taluni, di non aver saputo rinforzare la squadra come si doveva. Czeizler ha fatto cedere il terzino Podestà senza sostituirlo come avrebbe dovuto, non si è preoccupato di cercare un laterale di classe con cui rimpiazzare Chiappin o Mari a seconda delle necessità: ha dato via gratuitamente Baldini che pure l'anno scorso aveva ancora dimostrato di valere assai. Se si pensa che Czeizler ha un contratto con la Sampdoria per due anni, col compenso di quasi 800 mila lire mensili, c'è da credere che abbiano ragione coloro i quali ritengono non troppo ben spesi questi quattrini per avere simili risultati.

Dopo la netta sconfitta col Milan, a San Siro, qualcuno aveva fatto rilevare a Czeizler la necessità d'un ritocco alla squadra. Ma l'ungherese si era dichiarato contrario. «I migliori sono tutti in squadra, aveva risposto, ed io sono tranquillo». Forse, oggi non lo è più tanto. Per ora ha deciso di portare domani la sua squadra a Chiavari, per farla disputare una partita lontano dagli occhi indiscreti e, se del caso, per apportare alla formazione qualche ritocco che si è confermato necessario dopo il nuovo insuccesso. Si vedrà cosa saprà fare il tecnico ungherese.

Al Genoa lunghe recriminazioni per la sconfitta del Vomero, venuta proprio all'ultimo minuto e, per di più, a seguito di una rete assai contestata. L'arbitro, che si trovava vicino alla porta dapprima l'aveva negata, poi concessa, su intervento di un segnalinee che era assai più distante di lui. Così se ne è andato un bel punto prezioso.

Duke lascia la «Gilera»?

LONDRA, martedì sera.

Il campione del mondo di motociclismo Joffrey Duke, che è stato battuto sabato a Silverstone e ieri a Brands Hatch dal ventenne John Surtees, ha deciso di abbandonare la «Gilera».

La notizia, non ancora confermata ufficialmente, si è sparsa oggi negli ambienti sportivi britannici dove viene salutata con grande soddisfazione sia pure mista ad una certa tristezza, giacchè essa indica che il trentaduenne corridore è giunto al termine della sua carriera di «campionissimo».

Se i negoziati in corso giungeranno a felice conclusione, infatti, Duke diverrà il manovratore «manager» di una nuova squadra motociclistica britannica; il campione non si ritirerà dall'attività agonistica, ma abbandonerà la massima categoria nella quale ha dominato per tanti anni.

Intenso programma degli schermitori torinesi

Il prof. Mario Dogliotti sarà riconfermato presidente del "club,,

Volti radiosi ieri pomeriggio al Valentino per l'inaugurazione della nuova sala di scherma (ex-palazzina della Gilcini) che sarà la sede del risorto «Club di Scherma». Gli schermitori torinesi, accorsi in gran numero alla consacrazione di Sua Eminenza l'Arcivescovo e alla consegna ufficiale del presidente del C.O.N.I., avv. Onesti al Sindaco di Torino, erano visibilmente soddisfatti per la magnifica, signorile creazione che permetterà di far sorgere nella nostra città uno dei centri più importanti della scherma italiana.

Sia i dirigenti del C.O.N.I., come quelli della scherma, infatti, hanno ripetutamente sottolineato il desiderio che la sala-tipo, tecnicamente perfetta negli impianti, diventi un autentico vivaio di giovani, da cui, con la collaborazione degli anziani e dei tiratori più famosi, escano un giorno i campioni dell'avvenire.

In modo particolare poi si pensa a Torino per la rinascita della sciabola, data la presenza (accanto al vegliardo maestro Colombetti) quale istruttore federale del famoso maestro Balogh, espatriato dall'Ungheria, a cui si era aggiunto il suo allievo l'olimpionico Mikla, per la pratica attuazione dei più moderni sistemi di insegnamento dell'Arma.

Verso la fine del mese, dopo i campionati del mondo di Roma, sarà convocata l'assemblea dei soci che sanzionerà con tutta probabilità la conferma del presidente provvisorio del Club di Scherma, prof. Mario Dogliotti e del vice, ing. Gabrielli, con la nomina degli altri dirigenti, con il piano di gestione ed il programma sportivo del primo anno di vita che s'inizierà nel mese di novembre. L'assistenza finanziaria da parte del C.O.N.I. e di eminenti personalità torinesi è ormai assicurata, mentre per l'attività agonistica e la difesa dei gloriosi colori del Club, gli olimpionici di spada Anglesio, Delfino, Pellegrino, Renzo Marini, lo sciabolatore Arturo Montorsi e vari altri campioni provenienti dal C.U.S.-Torino garantiscono la continuità e l'eccellenza dei risultati.

CARLO FILOGAMO

Portiere in fin di vita per un calcio in testa

CATANZARO, martedì sera.

Nel Comune di Girifalco una partita di calcio fra squadre locali è stata funestata da un grave incidente. Il ventiduenne Vittorio Abruzzese, portiere di una delle due compagini in lizza, uscito dai pali in tuffo per evitare un goal, veniva involontariamente colpito da un attaccante avversario con un calcio alla testa. Restava esanime sul terreno di gioco. Le condizioni dell'Abruzzese, che è stato giudicato con prognosi riservata, permangono tuttora allarmanti.

Un record eguagliato in due

Le atlete Musso (a sinistra) e Greppi saltano contemporaneamente l'ultimo ostacolo nella gara degli 80 hs., al termine della quale entrambe le atlete hanno eguagliato con 11"[illegible] il primato italiano, tagliando contemporaneamente il filo di lana

Campioni europei di bocce

La squadra italiana che ha vinto a Sanremo il titolo europeo di bocce. Da sinistra il torinese Granaglia, il biellese Bauducco ed i due genovesi Rivano e Gaggero con Emilio Forneris ed Ernesto Badino. La gara ha suscitato molto interesse

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA UN FILM RUSSO ALLA SETTIMANA CINEMATOGRAFICA

Rivive sullo schermo il "Boris" di Mussorgsky

Il basso Alexander Pirogov, superbo protagonista di «Boris Godunov» di Mussorgsky

L'opera è nell'edizione originale - Protagonista il celebre basso Pirogov

La «Settimana cinematografica», dopo il caloroso successo riportato da La cicala, presenta un altro film della selezione russa al Festival di Venezia: Boris Godunov della regista Vera Stroeva. Si tratta della trasposizione sullo schermo della celebre opera che Mussorgsky ha derivato dal dramma di Puskhin; non tuttavia di una registrazione pura e semplice poiché Vera Stroeva è nel cinema da moltissimi anni e ha saputo uscire dallo secche dell'opera filmata.

La vicenda, ambientata nella Mosca del XVI secolo, è quella nota del boiardo impadronitosi del trono di Russia con l'assassinio del legittimo erede e che un mistificatore — il falso Demetrio — a conoscenza del suo terribile segreto riesce a spodestare.

Uno dei non pochi motivi di interesse di questo film, specialmente per gli appassionati di musica, è che l'opera di Mussorgsky viene data nell'edizione originale allestita dal teatro Bolscioi senza i rimaneggiamenti di Rimsky-Korsakov con i quali per lungo tempo è stata conosciuta in Occidente. Ne è protagonista il basso Alexander Pirogov, che può essere considerato il degno continuatore della grande tradizione russa dei cantanti attori come Scialiapin e Sobinov.

Ma il film si raccomanda anche per la splendida fotografia a colori, per i sontuosi costumi, per le ricche scenografie, nelle quali l'inventiva di Kiseliov e di Sorgenov ha avuto modo di sbizzarrirsi.

Boris Godunov, come di consueto, viene proiettato alle 21,30 e sarà preceduto dal cortometraggio di produzione cecoslovacca dal titolo La carpa cieca.

Pugni e belle donne in un film di Constantine

***Silenzio, si spara** di John Berry narra le ultime avventure dell'ex-canzonettista francese*

Il «recipe» dei film di Eddie Constantine, l'ex-canzonettista francese: casi polizieschi assurdi e aggrovigliati, spreco di pugni e di spari, una serqua di seducenti curvilinee e altri pimenti, è perfettamente osservato nel bianco e nero, di coproduzione italo-francese *Silenzio, si spara* (in origine «ça va barder»), un film che a Parigi ha tenuto il cartellone per parecchi mesi superando gli incassi già ragguardevoli di «Operazione dollari» e di «F.B.I. Divisione criminale».

Silenzio, si spara, diretto dall'americano John Berry, si rivolge alla numerosa schiera dei patiti di Constantine e pertanto si getta dietro le spalle verosimiglianza e chiarezza, pur di far risaltare la violenza turbinosa degli episodi e il senso dell'avventura. Così non riassumeremo altro che per sommari accenni la vicenda stilata da ben quattro sceneggiatori: la storia di un detective privato incaricato da un contrabbandiere di armi di scoprire chi dirotta i carichi destinati a un immaginario Porto Negro; cosa che il nostro eroe fa mettendosi in un mare di guai ma uscendone, come sempre, vincitore e con una bella donnina di più al suo fianco. Non soltanto il dirottatore delle armi era lo stesso contrabbandiere (o supremo astuzia dei malvagi dello schermo) che voleva così defraudare il suo socio, ma, a far le cose più complicate, quest'ultimo odia il detective perchè si è accorto esservi del tenero fra lui e sua moglie.

Il film, che in tutto il suo corso è punteggiato da virulenti pugilati e scariche di mitra, culmina in una rissa collettiva sulla piattaforma di un faro, dove, manco a dirlo, ha la peggio il marito ingannato.

Accanto al divertente protagonista una frotta di bellezze internazionali: da May Britt a Irene Galter, da Lyla Rocco a Monique Van Vooren. p.

Eddie Constantine e May Britt sono gli interpreti principali di «Silenzio, si spara»

Nino Taranto al teatro Alfieri

Venerdì sera debutta al teatro Alfieri la compagnia di Nino Taranto che qui vediamo con i suoi attori intento alla lettura di un copione. Verrà rappresentata la novità di Armando Curcio in tre atti «Lo strano caso di Salvatore Cacace»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un nemico del popolo di Enrico Ibsen alle 21 sul programma nazionale - Taranto presentato da Silvio Gigli in Spettacolo in piazza (II progr., ore 21) - L'elisir d'amore di Donizetti alla tv (ore 20,45)

MARTEDI' 4 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,5, Torino m. [illegible]) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada; Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Cabaret internazionale - 17,15: Musica per banda. Gruppo musicale della Guardia di Finanza diretto da Antonio D'Elia - 17,30: «Al vostri ordini», risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da F. Ferrari - [illegible]

De Martini, presenta [illegible] Filogamo - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 707,5, Torino m. [illegible]) — Ore 13: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta; Album delle figurine - 13,30: Giornale radio; Ciliegie e fiori gialli - 14: Il contagocce: Al club dei vecchi amici; Le canzoni di vent'anni fa; I classici della musica leggera - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara; Arpeggio [illegible] - 15: Giornale; Ragazzi in blu - 16: Terza pagina; [illegible]

Programma Nazionale) - 18: Giornale; Programma per i ragazzi: «Il giardino segreto», romanzo di Francesca Burnett, adattamento di O. F. Lusi, regia di Eugenio [illegible] (prima puntata); Canzoni presentate al III Festival napoletano 1955, orchestra della canzone diretta da Angelini - 19: Invito alla magia: «Magia antica e pagana», a cura di Umberto Benedetto e Margherita Cattaneo - 19,30: Gino Conte e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Indovina [illegible] salario, scelarade musicale a premi; Quaderni di un'esploratore, a cura di Bernardino Zapponi, con Franco Chiari e il suo complesso. [illegible]

Reldano Lupi è tra gli interpreti del dramma di Ibsen che viene trasmesso alle ore 21 sul programma nazionale (Disegno di Chicco)

[illegible]

MERCOLEDI' 5 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

La graziosa Emma

II. — Giuseppe Smith junior, figlio di Giuseppe Smith senior, venditore ambulante, cacciatore di foche e di lupi muschiati, rabdomante, e di Lucy Mack, chiromante, ancora piccolo cominciò a manifestare il suo forte carattere. Rifiutò di farsi legare al lettino per subire una dolorosa operazione e strinse i denti per non urlare, respingendo anche il cordiale che gli volevano dare. Un giorno, aiutando il padre a scavare un pozzo, nel distretto di Palmyra (Stato di New York) ove abitava con i genitori e altri otto fratelli, trovò per caso una pietra opaca e biancastra che aveva vagamente la forma di un piede. Subito sua madre decretò che la pietra era miracolosa e che, seppellita da tempo indeterminato, attendeva di essere scoperta da un essere eletto. Prendendo spunto da queste dichiarazioni, il giovane Giuseppe si servì della pietra per spillare denaro a coloro che credendo nelle sue facoltà divine, si facevano indicare i nascondigli del denaro, del bestiame o effetti personali perduti o rubati.

I MORMONI

Adesso, Giuseppe Smith junior cominciava ad avere delle visioni. Perlomeno così diceva a chi l'ascoltava. Vedeva angeli, demoni, spade, catene e palle d'oro, un vecchio spagnolo barbuto in abiti d'altri tempi e dalla cui gola squarciata sgorgava a fiotti il sangue, e che gli mostrava il nascondiglio dei tesori trafugati. Giuseppe Smith incontrava pochi scettici. Era l'epoca in cui i pionieri, pieni di misticismo e desiderosi, quasi affamati, del bello e del meraviglioso, la sera si radunavano a migliaia nelle foreste per ascoltare dei predicatori improvvisati, ma illuminati dalla fede, che li apostrofavano con una eloquenza frenetica dandosi poi a delle crisi di delirio mistico che a poco a poco contagiavano anche i presenti. Cosicché le riunioni terminavano con canti estatici, danze, lamenti, convulsioni, in una specie di isterismo collettivo. Erano questi i cosiddetti «revivals».

Da ogni parte nascevano sempre nuove sette: gli Shakers o Trepidanti, gli Armonisti, i Pellegrini o Seguaci di Cristo, e molti altri. Lucy Smith, nata Mack, proteggeva queste manifestazioni di esaltazione. Anzi ella arrivava persino a proclamare che nella sua famiglia ci doveva essere un profeta, e questo profeta sarebbe stato, secondo il suo pensiero, il figlio maggiore Alvyn. Ma nel 1827 Alvyn morì all'età di 27 anni. Allora Lucy Smith dichiarò esplicitamente che suo figlio era morto avvelenato dai medici i quali temevano la presenza di un profeta nella regione. Ma predisse anche che il dono della profezia e della veggenza che era stato del suo Alvyn per volere del Cielo, sempre per la volontà divina veniva ora trasmesso a Giuseppe Smith junior. E Joe, già predisposto a credersi un essere superiore prediletto dalla sorte, la lasciò dire volentieri. Anzi fece di più: approfittò di questi suoi attributi quasi... divini per rifiutarsi a qualunque lavoro manuale, dedicandosi

soltanto alla ricerca di tesori o a manifestazioni di radiestesia. E si mise a frequentare i «revivals», ove potè anche esercitarsi alla predicazione improvvisata. Nel novembre 1825 Joe Smith andò ad abitare presso un coltivatore della Pennsylvania, certo Isacco Hale, membro dell'austera chiesa metodista. Il severo signor Hale aveva tre figlie, una delle quali, Emma, veramente graziosa. Joe Smith se ne fu presto innamorato e come la ragazza mostrava di ricambiare i suoi sentimenti, egli non esitò

a chiedere ad Isacco Hale la mano della figlia. Ma Hale rifiutò decisamente, asserendo che Giuseppe Smith, stregone errante, predicatore improvvisato e visionario, non poteva costituire un partito serio per la sua Emma.

Segue: Matrimonio segreto e fuga

ULTIME NOTIZIE

TRE PROBLEMI SUL TAPPETO

Tribunali militari insegnanti, statali

All'ordine del giorno anche la regolamentazione delle vendite rateali che rappresentano un volume di affari di circa 500 miliardi di lire Solo il 5 per cento delle cambiali va in protesto - Un imminente Convegno a Milano - I commercianti vorrebbero garanzie maggiori contro gli insolventi - Verso una «carta personale degli acquisti rateali»?

Roma, martedì sera.

«Si mette troppa carne a cuocere, troppi problemi si accavallano e da qui scaturisce la facile critica di "immobilismo politico" che si tenta affibbiare anche all'attuale governo». Questo giudizio veniva formulato stamane da un parlamentare della maggioranza dopo una rapida enumerazione dei problemi attualmente sul tappeto:

Venerdì a Montecitorio, subito dopo cioè l'approvazione del bilancio degli Interni, verrà affrontato il primo problema, quello dei Tribunali militari, per il quale si riunirà domattina il gruppo parlamentare socialdemocratico. Gli esponenti di questo partito hanno avuto numerosi colloqui con il Guardasigilli on. Moro, con il presidente del gruppo democristiano on. Marazza e con l'on. Fanfani. In questi colloqui si è cercato di avvicinare, e pare con successo, gli emendamenti relativi alla configurazione del reato di sabotaggio militare, in modo da impedire ogni confusione con le agitazioni di carattere sindacale. L'on. Moro avrebbe dato assicurazioni efficaci ai socialdemocratici, rimarcando che è perseguibile «il militare che in tutto o in parte sopprime, distrugge, falsifica, carpisce, sottrae o distrae, anche temporaneamente, atti, documenti o altre cose concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare dello Stato che devono rimanere segreti».

La Camera dovrebbe poi dare vita alla legge per gli idrocarburi, sulla quale il ministro Cortese riferirà al Presidente del Consiglio, per concertare gli emendamenti da presentare alla Commissione parlamentare dell'Industria. Due esperti sono stati inviati in America per studiare la legislazione vigente oltre Atlantico.

In questa settimana pare certo che l'on. Segni riceva i delegati degli insegnanti per comunicare ad essi il punto di vista del Governo. Segni attende il parere del Tesoro sulle tabelle elaborate dal ministro Rossi, e a questo proposito già ieri si è incontrato con i ministri Vanoni e Gava, che hanno riferito anche sugli oneri derivanti dall'accoglimento delle richieste degli statali.

Anche il ministro per la riforma burocratica, on. Gonella, è stato assai attivo. Egli ha ricevuto nel suo ufficio di Palazzo Vidoni i rappresentanti dei sindacati statali, tra cui l'on. Di Vittorio, il quale dopo il colloquio si è mostrato piuttosto ottimista.

«Tutte le organizzazioni degli statali — ha detto il segretario generale della CGIL — hanno dato prova di responsabilità, sospendendo nell'agosto scorso l'agitazione, sulla base delle assicurazioni fornite dal Governo; aspetta ora a questo di mantenere il suo impegno». Vai quanto dire che gli statali presentano al Governo una cambiale che essi considerano ormai scaduta.

Segni viene informato oggi da Gonella sui termini della vertenza, e venerdì l'apposita commissione parlamentare dovrà pronunciarsi in linea consultiva.

Le leggi elettorali vengono giudicate dai partiti minori «di preminente interesse»: si pensa che giovedì il ministro Tambroni parlando a conclusione del bilancio degli Interni possa dare indicazioni assai utili sia per quanto riguarda i criteri legislativi, sia per quanto si riferisce alla data delle amministrative.

Infine, approssimandosi la data della seduta comune della Camera e del Senato per l'elezione dei giudici della Corte Costituzionale, si sono intensificati i contatti ad alto livello. Si afferma che il recente incontro tra il Presidente del Consiglio e il vicesegretario del P.S.I. on. Pertini abbia avuto per oggetto proprio questo problema. Ma fino a questo momento non si è raggiunto un accordo, per cui i pessimisti già prevedono che anche la seduta del 9 novembre si concluda con una fumata nera.

Le vendite rateali saranno oggetto di un convegno che si terrà in dicembre a Milano. In esso si esamineranno i risultati di un'indagine condotta dal Ministero dell'Industria e Commercio e di cui si conoscono già alcuni dati. Il volume degli affari si aggira sui 500 miliardi, solo il cinque per cento delle cambiali va in protesto, ma si nota che l'uso delle cambiali non rappresenta che una percentuale limitata dei sistemi di pagamento rateali, e la metà circa dei commercianti che praticano le vendite rateali sono favorevoli a una disciplina giuridica mentre l'altra metà preferisce lasciare le cose come stanno. Tutti vorrebbero, però, garanzie maggiori contro l'insolvenza, tanto che da qualche parte si è proposta «una carta personale degli acquisti rateali» nella quale dovrebbero figurare tutti gli impegni già contratti da ciascun acquirente. Un apposito questionario è stato distribuito a 50 mila esercenti e finora al Ministero sono pervenute 20 mila risposte. I dati definitivi verranno elaborati perchè al convegno milanese si possa decidere partendo da dati concreti. Ma l'ipotesi più probabile è che i commercianti chiedano che non si legiferi su questa materia, per tema che il volume degli affari, ora ingente, possa contrarsi.

Colloquio di Segni col Guardasigilli

ROMA, martedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto stamane al Viminale il ministro Guardasigilli, on. Moro, con il quale ha avuto un lungo esame di idee sul problema della revisione della competenza dei Tribunali militari.

Durante una grandiosa udienza speciale, il Papa Pio XII ha ricevuto tutte le giovani di Azione Cattolica convenute a Roma per il raduno nazionale

IN UN'ATMOSFERA CHE HA RICORDATO AGLI ANZIANI QUELLA DEL TEMPO DEGLI ZAR

Aperto il primo "night-club" di Mosca fra canzoni e musiche americane

Uomini in cravatta, donne col rossetto e camerieri in smoking bianco - La festa è durata fino alle due del mattino in un trionfo di polli fritti, salmone affumicato, vodka e caviale - I ricchi della capitale sovietica non hanno badato ai prezzi

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Le medaglie del nostro scarlatto tintinnavano al ritmo di Night and Day. *Le medaglie, perchè la circostanza giustificava le decorazioni; il fasc, perchè si inaugurava il primo Night-Club di Mosca in questo dopoguerra. L'orchestra ci dava dentro con grande entusiasmo. Un complesso davvero imponente, che nello schieramento rammentava quelli grandiosi di Paul Whiteman o di Jimmy Lanceford. Ventisei suonatori in giacca bianca, che rendevano impeccabilmente buoni, arrangiamenti di vecchi successi americani:* Night and Day, *appunto, e poi* Caravan, Lady in Red, Dipsy Doodle *ed altri. Fra i tavoli scivolavano i camerieri in smoking bianco con risvolti di satin nero, reggendo vassoi con pollo fritto, salmone affumicato e, s'intende, vodka e caviale.*

Per la serata inaugurale del ritrovo, si erano radunati cinquecento fra i più agiati cittadini di Mosca. Il locale prende il suo nome di «Yar» dal ritrovo che sorgeva nello stesso punto prima della rivoluzione, e che era celebre in tutta Europa per la sua musica tzigana. Ma l'edificio non è più lo stesso. Il nuovo «Yar» ha sede nell'albergo «Sovietskaya», quello che ha ospitato durante la recente conferenza il cancelliere Adenauer. Tuttavia l'atmosfera del locale, dicono gli anziani, è la medesima che c'era al tempo degli zar. Soltanto lo spettacolo è diverso, giacchè i sassofoni hanno sostituito i violini mentre la musica americana ha preso il posto di quella magiara.

Ecco, ondeggiando i fianchi al ritmo dell'orchestra, una ben messa cantante che modula in russo i ritornelli dei successi di New York, facendo scintillare, alla luce dei ricchi lampadari, i lustrini dell'abito di organza bianca, ed ecco un crooner (quelli che cantano alla maniera di Sinatra) che sembra uscito da uno schermo di Hollywood: è un bel giovane in abito da sera bianco, si chiama Garry Goldy e fa fremere le ragazze con appassionati motivi.

Non c'è ancora la fila delle Chorus girls, ma all'assenza rimediano, per quel che possono, due acrobate in succinti costumi da bagno verdi, e una «giocoliera». Poi c'è un comico che racconta storielle a mitraglia, e c'è un prestigiatore che, mi si dice, ha ottenuto grandi successi nei trattenimenti che si organizzano al Cremlino per i bimbi di Mosca.

I prezzi non sono bassi, anche se li si valuta sul metro russo: quaranta rubli (un rublo vale 25 cents di dollaro, circa 155 lire) per un pranzo con caviale, pollo e gelato. Bevande non comprese, spettacolo venti rubli.

Ma in questa serata inaugurale la gente non bada molto ai prezzi: può spendere e vuole divertirsi. Applaude tutti gli artisti (sono bravi davvero), balla il boogie e balla anche le danze americane.

L'orchestra fa il possibile per avvicinarsi allo stile americano: l'unica nota strana è data dall'arpista, seduta maestosamente al suo strumento dorato. Sassofoni, tromboni e trombe si alzano a un cenno del direttore Vadim Lyudvikovsky, si siedono, tornano ad alzarsi. E la tromba solista, Vladimir Tsolakovsky, si lancia anche in qualche audace improvvisazione. Garry Goldy canta un pezzo in americano, e la gente applaude: la canzone parla di banjo, di un negro, di un fiume.

Alle due del mattino, quando gli altri ritrovi di Mosca sono già tutti chiusi, si smobilita anche al «Nuovo Yar». Gli uomini in cravatta e le donne col rossetto (due particolari da notare, a Mosca) si allontanano contenti nel fresco della notte.

Restiamo a fare due parole con Vladimir Vassilievich Ilyin, vice-direttore del Yar. L'idea, ci dice, è venuta dal Ministero del Commercio e dalla società degli artisti di varietà. Può anche darsi, ma è solo un'ipotesi, che più tardi si aprano a Mosca altri ritrovi di questo tipo. Il jazz può essere più che contento di questo primo successo.

Kenneth Brodney

Il primo «night club» di Mosca è stato aperto nel lussuoso albergo «Sovietskaia»

Sanguinoso agguato in provincia di Catanzaro

Ucciso dai banditi al volante della sua auto

Gravemente ferita anche una giovane che si trovava al fianco della vittima - L'aggressione compiuta a scopo di rapina

CATANZARO, martedì sera.

A distanza di poche ore da quella consumata nei pressi di Sant'Eufemia Lamezia, un'altra brigantesca aggressione della strada si è dovuta registrare in provincia di Catanzaro. Teatro dell'imboscata questa volta è stato il territorio di Cutro, nelle vicinanze del quale, dal folto di una macchia, vari colpi di moschetto sono stati sparati da ignoti banditi contro l'industriale Michele Brassacchio di 40 anni, da Crotone, che era al volante di una Fiat 1100E, con la quale da Catanzaro rientrava in sede insieme con la diciottenne Maria Papallo.

Raggiunto in pieno petto il Brassacchio ha avuto solo il tempo di bloccare la macchina, dopo di che si è accasciato sullo sterzo, mentre la Papallo, pur gravemente ferita, si è trascinata fino in paese per dare l'allarme. L'industriale Brassacchio a distanza di un'ora dal ricovero all'ospedale civile di Crotone è deceduto, mentre la Papallo veniva giudicata con prognosi riservata. Sul posto da Catanzaro si sono recati il questore e il comandante la Legione dei carabinieri.

Notevoli forze di polizia sono mobilitate per identificare i responsabili i quali subito dopo l'efferato delitto hanno sottratto il portafogli al Brassacchio e la borsetta alla Papallo.

La pietosa fine d'una vecchia a Candelo

Ferita per gioco da un nipotino, muore per un'infezione

Biella, martedì sera.

E' morta stamane a Candelo la contadina Teresa Sisini, di 75 anni, che otto giorni or sono aveva avuto il bulbo oculare sinistro squarciato da una bacchetta metallica agitata per giuoco da un suo nipotino, Pier Mario, di 5 anni.

In un primo tempo pareva che le condizioni della poveretta non fossero allarmanti, ma poi è sopravvenuta un'infezione che ha appunto determinato la sua morte.

La «Pernigotti» di Ovada venduta per 49 milioni

Ovada, martedì sera.

Il complesso industriale dell'opificio «Carlo Pernigotti e Figlio», di Ovada, è stato venduto senza incanto alla [illegible] di Ovada, per un importo complessivo di 49 milioni e mezzo.

Il valore di perizia dello stabilimento, ammontava a 105 milioni, ma nelle due aste indette presso il Tribunale di Genova rispettivamente il 7 giugno e il 5 luglio, andate entrambe deserte, era stata fissata la base rispettivamente di 61 milioni e 48 milioni.

Il fallimento, che fu dichiarato nel 1952, era stato preceduto da un periodo di amministrazione controllata. In seguito al fallimento rimasero disoccupati circa duecento operai con un credito, nei confronti della ditta, ammontante a 60 milioni, ridotti poi del 40 per cento. Nel gennaio del 1953 l'industriale genovese Dante Corti aveva riaperti i battenti del Cotonificio, ma l'attività ebbe breve durata: un anno appena. Nel novembre 1954 anche questo secondo tentativo poteva dirsi fallito.

Forse identificato l'assassino di Genova

L'indiziato, già nelle mani della polizia sarebbe un giovane di ventotto anni

Genova, martedì sera.

Forse un primo sprazzo di luce sulle tenebre che ancora avvolgono la tragica uccisione del [illegible] Tranio Guidetti, potrà venire da due individui che sarebbero stati fermati nei giorni scorsi e sui quali viene mantenuto il massimo riserbo dalle autorità inquirenti. Secondo quanto si è appreso uno dei fermati sarebbe il ventottenne Aldo Pavan, che scovato dai carabinieri e quindi rilasciato nelle prime ore del pomeriggio di sabato, sarebbe stato pochi minuti dopo nuovamente fermato da un maresciallo della Squadra mobile. Si tratterebbe dell'ultimo compagno della vittima, e cioè colui che avrebbe accompagnato fin quasi sulla porta di casa il vecchio che poco dopo doveva trovare sì tragica fine.

Il Pavan dopo la deposizione resa nel pomeriggio di sabato ai funzionari della Mobile, nel pomeriggio di domenica sarebbe stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Napoleiano, che avrebbe quindi disposto il suo internamento a Marassi quale indiziato per il delitto.

Analogamente, secondo voci corse, sarebbe stato effettuato dai carabinieri un altro «fermo»: si tratterebbe di un diciassettenne, del quale però non si conosce ancora il nome.

Amputata a Lacedelli la falange d'un pollice

CORTINA, martedì sera.

Lino Lacedelli, conquistatore del «K 2», è stato sottoposto presso una clinica di Cortina all'ultimo intervento operatorio al dito pollice della mano destra congelatosi durante la scalata alla seconda vetta del mondo.

Durante l'intervento, durato un'ora e mezzo, è stata amputata all'alpinista l'ultima parte della falange.

STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

"Non volevo uccidere" dichiara Donald Allen

Il giornalista americano ha spiegato ai giudici di avere agito in un momento di ira - "Aprii lo sportello e colpii come un forsennato" - La deposizione della vittima

Roma, martedì sera.

«Non avevo alcuna intenzione di uccidere, ma ho agito in un momento d'ira per l'atteggiamento assunto da mia moglie e per aver scoperto così brutalmente che la madre dei miei figli mi tradiva».

In questo modo Donald Allen, il giornalista americano imputato di tentato omicidio nei confronti dello studente italiano Adalberto Spinosa, ha tentato di spiegare ai giudici della Corte d'Assise le ragioni del suo gesto che lo ha portato sul banco degli imputati. Allen è un giovane di 38 anni, alto, magro e disinvolto. Si esprime chiaramente in italiano con qualche inflessione nella voce che denota la sua origine. Si è nella sua autodifesa attenuto ai fatti, senza farsi prendere la mano dalla retorica e senza chiedere ai giudici di considerare con pietà la sua situazione.

«Ho conosciuto mia moglie che aveva 17 anni, all'Università nel 1940. Ci siamo voluti subito bene e ci siamo sposati il giorno in cui fui nominato sottotenente bombardiere. Era l'agosto del 1942. Dal matrimonio nacque subito una bambina e in seguito altri due figli. Terminata la guerra cominciai la carriera giornalistica e, benchè la mia situazione non fosse delle più floride, mia moglie mi fu sempre accanto affettuosa e buona. Nel settembre del 1944 conobbi Adalberto Spinosa, non ricordo dove. Era un giovane simpatico, spiritoso, e che viveva a Parigi dove dirigeva una agenzia giornalistica. Divenimmo amici e lo presentai a mia moglie.

Una sera Margary — ha continuato l'Allen — mi avvertì che Spinosa le aveva fatto la corte ma nè io nè lei prendemmo sul serio l'episodio. A dicembre mia moglie mi chiese di andare a Parigi a trovare una zia di cui fu ospite per dieci giorni. Quando tornò mi disse di avere incontrato per caso Spinosa il quale nel frattempo era tornato anche lui a Roma per trascorrervi le feste di Capodanno. Il 5 febbraio mia moglie tornò a Parigi con il pretesto di accompagnare una sua amica che andava a trovare la madre.

Presidente: «Non avete sospettato che questo pretesto era banale?».

Allen: «Dei sospetti li ebbi poi... Il 14 febbraio telefonai a mia moglie dicendole di tornare perchè il 19 avevo un pranzo dall'ambasciatrice Luce a cui sarebbe seguito un veglione al circolo della stampa estera. Il 17 febbraio Spinosa mi telefonò in ufficio dicendomi che era tornato a Roma. Gli dissi che due giorni dopo vi sarebbe stato un ballo a palazzo Antici-Mattei e gli spiegai come procurarsi un biglietto. Mi meravigliai del fatto che ne acquistasse uno solo. Mia moglie tornò il pomeriggio del 18 febbraio verso le 17. Aprii la valigia dinanzi a tutti e notai tra l'altro che a Parigi non doveva essere stata sola. Non riuscii a chiederle spiegazioni. Fui costretto a uscire per ragioni di lavoro e quando tornai la bambina mi disse che la mamma era andata a trovare un'amica. Rientrò alle 18,30, ci cambiammo e dopo due ore andammo a pranzo per passare poi verso le 23 nei saloni del palazzo Antici-Mattei».

«Ad un certo momento — ha detto l'americano — andai al buffet a prendere dello spumante. Quando tornai non trovai più mia moglie: la vidi che ballava con lo Spinosa. Collegai tutti gli elementi e compresi qual era la situazione. Invitai mia moglie ad andar via, ma lei non mi rispose e si allontanò. Ero sconvolto. Verso le 2 andai a casa. Ero in cucina ad affettare del pane quando sentii una macchina fermarsi per la strada. Scesi e mi trovai con un coltello in mano. Dal finestrino del taxi vidi che mia moglie era tra le braccia dello Spinosa. Aprii lo sportello e colpii come un forsennato. Poi presi mia moglie e la tempestai di schiaffi trascinandola in casa. Lei piangeva e si mostrava pentita. Poco dopo fui arrestato».

Poi con calma il giornalista americano si è alzato ed è tornato al suo posto. Non un muscolo del suo viso si è mosso quando in aula è entrato a deporre il suo rivale Adalberto Spinosa, un giovanotto poco meno che trentenne, che in questo incidente ha perso praticamente il braccio destro.

Adalberto Spinosa ha spiegato con molta pena di non aver avuto alcun rapporto con la signora Allen. «La signora — egli ha detto — non è mai venuta meno ai suoi doveri di moglie e di madre».

Margaret Allen non verrà a deporre perchè si vergogna di raccontare pubblicamente quello che è accaduto e di dare spiegazioni della sua relazione con Adalberto Spinosa. Il processo continuerà domani.

Professionista aggredito e rapinato da due armati

Genova, martedì sera.

Una rapina è stata compiuta stanotte in Scalinata De Paoli, che porta da Passo Frugoni al Ponte monumentale: un noto professionista della nostra città, del quale la polizia non fornisce il nome, stava rincasando tenendo sotto il braccio una borsa con documenti, quando gli si paravano improvvisamente dinanzi due individui col volto coperto da una benda nera, i quali, rivoltella alla mano, gli intimavano di consegnar loro la borsa. L'aggredito non opponeva resistenza e obbediva per cui i due sconosciuti, avuta la borsa, fuggivano.

Del fatto veniva subito informata la polizia che effettuava un sopraluogo. Contemporaneamente la Questura veniva informata che un'auto, da cui erano partiti alcuni colpi di arma da fuoco, era transitata dalla Foce diretta a forte velocità verso Levante. Un'«Alfa» della Mobile si poneva all'inseguimento dell'auto misteriosa, riuscendo a raggiungerla a Rapallo. Senonchè si trattava di alcuni giovanotti brilli, reduci da una festa, che con i rapinatori non avevano nulla a che fare. I presunti colpi di rivoltella non erano che scoppi del tubo di scappamento.

Per ora dei rapinatori nessuna traccia.

LA PRUDENTE GINA NON VUOLE SAPERNE DI FARE L'ACROBATA

Un uomo imbottito, controfigura della Lollobrigida nel film "Trapezio"

E' Fay Alexander - Gli hanno messo una parrucca identica alla capigliatura della protagonista e hanno cercato di rimediare alle altre manchevolezze

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Con rete o senza rete, Gina Lollobrigida non se la sente di fare l'acrobata. E hanno messo a farle da controfigura un uomo, imbottito, s'intende. Gina, come sapete, sta girando il film Trapezio, che comprende scene di acrobatismo piuttosto pericolose. Ora, la protezione della rete è molto relativa. La rete è come il paracadute: serve a chi la sa usare. Un non iniziato che vi cada sopra può benissimo rompersi l'osso del collo, come se cadesse sul pavimento.

La Lollobrigida, d'altra parte, era stata esplicita anche prima: fare l'acrobata non è la sua vocazione. E poi, non si può negarle il diritto di agire con una certa diffidenza, con tutti i guai che le stanno capitando sul «set» di Trapezio: gli insetti che, disturbati dal calore dei riflettori, lasciano gli animali del circo per buttarsi a divorare la Gina: la scimmietta che le morde affettuosamente una mano, sa. Se i pericoli sono tanti a terra, figuriamoci su un trapezio.

Così i produttori hanno aderito di buon grado a trovarle una controfigura: Sally Marlowe, un'acrobata americana. Ma non va a capitare che la Marlowe si spacca il naso in allenamento? (dando piena ragione a Gina e alla sua diffidenza per gli attrezzi da acrobazia).

Pescare subito un'altra stand-in per Gina non è roba facile. Si cerca di convincere la Lollo, ma la Lollo si rifiuta e con maggior veemenza (però nessuno insiste troppo) di salire sul trapezio.

Ed ecco l'idea geniale: si fa ricorso a Fay Alexander. E' un giovane americano, abilissimo sul trapezio.

— Gli abbiamo messo una parrucca identica alla capigliatura della Lollobrigida — racconta uno dei produttori.

— La parrucca va bene, ma il resto?

— Al resto abbiamo cercato di rimediare con delle imbottiture nei punti giusti. Anche questo ci è riuscito abbastanza bene. Il guaio sono le braccia e le gambe, per le quali non si può fare molto.

E allora si è deciso di rimediare con la fotografia: Alexander comparirà solo in campo lungo, e di profilo, per rendere minime le differenze.

Lealmente i produttori ammettono, e chi ha visto lo conferma, che la silhouette della controfigura non è attraente quanto quella della Lollobrigida. Ma forse, essendo prevenuti, si vedono più difetti di quanti ne esistano.

Joseph Grigg

Rita Hayworth e Ali Khan hanno cenato insieme

Parigi, martedì sera.

(m.) Rita Hayworth e Ali Khan hanno cenato insieme ieri sera nella più stretta intimità. La bella attrice è arrivata a Cherbourg nel pomeriggio col «Queen Elizabeth» insieme alle due figlie: Rebecca, 12 anni, avuta da Orson Welles; Jasmine, 6 anni, avuta da Ali Khan. Il terzo marito di Rita, Dick Haymes, è rimasto a New York, ma da un mese è separato dalla moglie, con la quale ebbe una violenta lite.

Lo scopo ufficiale del viaggio di Rita a Parigi è di accompagnare la piccola Jasmine dal padre che la vuole con sè un paio di mesi. Il piroscafo aveva appena accostato a Cherbourg che la bella attrice riceveva un messaggio di benvenuto da parte di Ali Khan, che andava a trovarla subito dopo l'arrivo a Parigi, passando da una porta laterale dell'Hôtel Bristol, per non farsi vedere dai giornalisti. L'ex-moglie lo aspettava in camera insieme all'avvocato di Ali, il legale si eclissava discretamente dopo pochi minuti. Anche le figlie venivano poi accompagnate alle rispettive camere ed i due ex-coniugi rimanevano soli a cena.

Per non essere disturbata, Rita aveva pagato le due camere sul pianerottolo rimaste vuote, dando ordini precisi all'albergo affinchè non le passassero nemmeno una comunicazione telefonica fino a stamane alle 11. Nessuno ha visto il principe Ali uscire dall'albergo.

Gina Lollobrigida con l'acrobata Sally Marlowe, sua controfigura che in allenamento si era fratturata il setto nasale. Gina sarà sostituita da Fay Alexander

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 235
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
4-5 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

Una ragazza precoce

I. — Ninon de Lenclos! Colei che portava questo nome, sinonimo di fascino, intelligenza, grazia ed eterna giovinezza, fu una delle più adorabili fra le libertine del XVII secolo. E la sua celebrità è rimasta senza eguali negli annali della storia galante.

Il padre di Ninon si chiamava Enrico de Lanclos (ma l'ortografia Lenclos ha finito per prevalere), signore della Douardière. Di piccola, ma autentica nobiltà, egli aveva abbracciato il mestiere delle armi, ed era un bravo spadaccino. Gli piaceva in particolare modo suonare il liuto. A ventiquattro anni aveva sposato Maria Barbara de la Marche, imparentata con la potente famiglia d'Abra de Raconis. Maria Barbara era estremamente devota; Enrico de Lenclos era invece uno sfrontato libertino, che trovava la felicità solo nella dissolutezza. Dopo la nascita di due maschi, chiamati l'uno Carlo e l'altro Léonor, i signori de Lenclos ebbero, nel novembre del 1620, una femmina che fu battezzata col nome di Anna. A dieci anni Anna era così deliziosamente graziosa che il padre decise, malgrado l'opposizione della pia Maria Barbara, di darle il nome di Nannina che presto trasformò in quello di Ninon. Enrico de Lenclos insegnò alla figlia a suonare il liuto. «Un dannato strumento» si indignava Maria Barbara che voleva che la figlia diventasse religiosa. «Noi non abbiamo fatto una figlia così graziosa per metterla in convento! — protestava Lenclos. — Io ho le mie vedute su di lei; io sono epicureo. E voglio che mia figlia sap-

pia più tardi cogliere al passaggio le rose che la vita mette alla nostra portata». Quando Ninon ebbe dodici anni, Lenclos cinse al collo di sua figlia una splendida collana. Ninon si ammirò subito, estasiata, in uno specchio. «Voi siete già una donna» le disse suo padre e ciò la fece arrossire. Carattere forte, Enrico de Lenclos non si preoccupava molto delle virtù coniugali. Molti sapevano che egli era l'amante della bella Lucrezia de Gouges, sposa di Giovanni de Riberolles, avvocato al Parlamento di Parigi e segretario del conte di Bourdeille, governatore del Périgord. Questi amori doppiamente adulteri erano favoriti dal fatto che il signor de Riberolles era più spesso col suo padrone a Périgueux o ai castelli di Bourdeille e di Brantôme, che a Parigi. Un giorno, tuttavia, tornando improvvisamente a casa,

Riberolles constatò il suo infortunio. Egli iniziò un procedimento di adulterio contro Enrico de Lenclos che rispose minacciando di bastonare il signor de Riberolles. I perigordini residenti a Parigi parteggiarono per la causa di Riberolles. Una sera, Lenclos fu attaccato, in una viuzza del Marais, da un certo Battista de Bondonnière, spalleggiato a qualche distanza da un gruppetto armato, formato da Riberolles, da due dei suoi fratelli e da un amico. Con la sua spada Lenclos riuscì a metterli in fuga. Il giorno dopo Lenclos si recò a minacciare un domestico e una ragazza che dicevano di voler testimoniare contro di lui al processo. E una sera attaccò e trafisse con un colpo di spada un certo

Louis de Chabans mentre usciva dall'ambasciatore della Serenissima Repubblica. Generale dell'artiglieria di Venezia, Louis de Chabans era intervenuto davanti alla giustizia in favore di Riberolles. Tornato a casa, Lenclos abbracciò la moglie e i figli e fuggì sul suo miglior cavallo. Fu l'ultima volta che Ninon vide il padre il quale, prima di sparire, aveva avuto il tempo di insegnarle l'amore per la vita e di liberarla dagli scrupoli.

Segue: *Il primo convegno*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Soccorso in mare

Un membro della piccola guarnigione di «Texas Tower», circa 200 chilometri a oriente della costa del Massachusetts, è stato colpito da appendicite. Con difficile manovra, egli viene calato sul ponte di un battello guardacoste che lo porterà a terra, per il ricovero in ospedale. «Texas Tower» è una isoletta artificiale su cui sono montati impianti radar per la navigazione

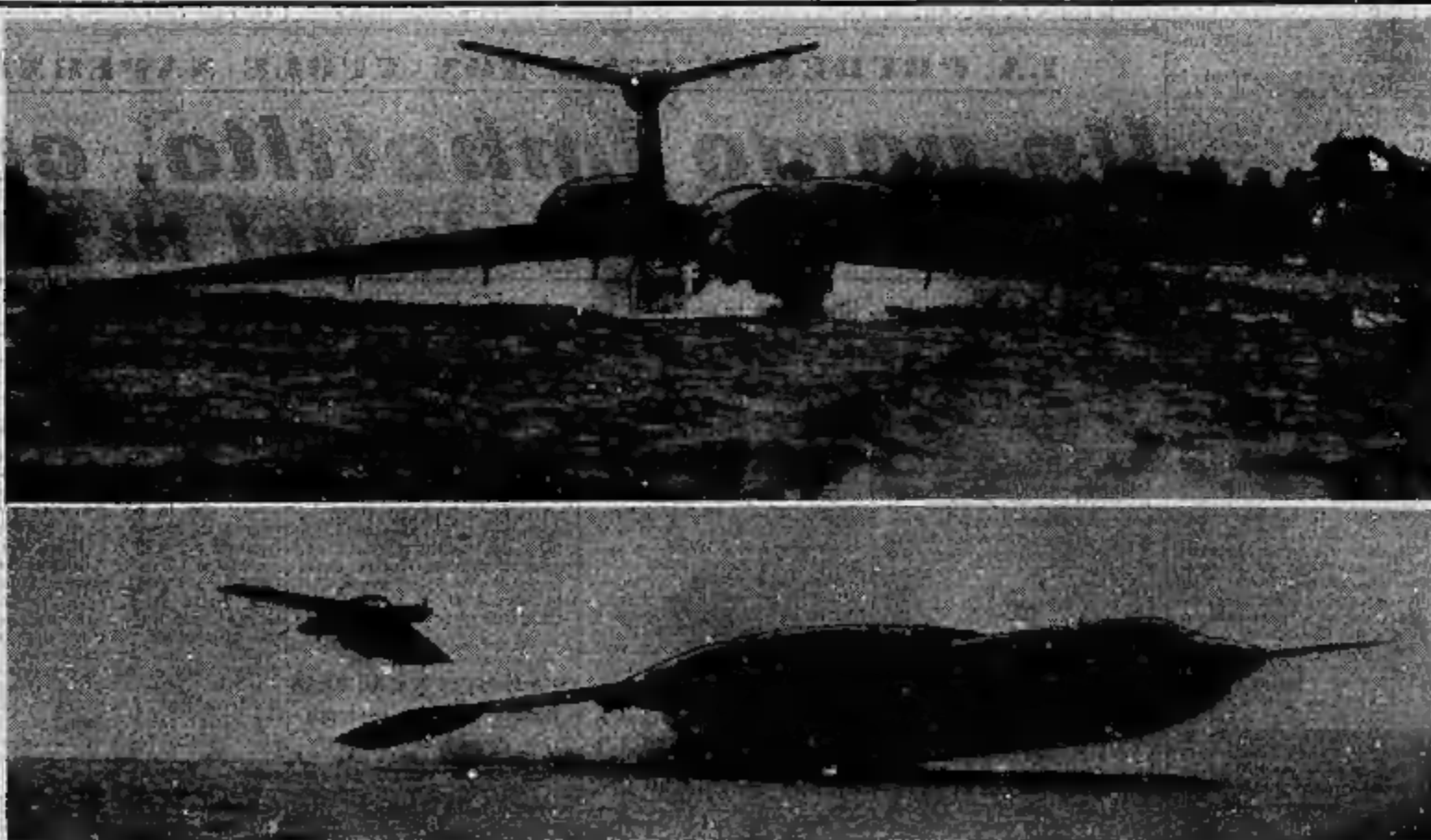
Acconciature stile fiorentino

Alcuni parrucchieri hanno presentato a Firenze, davanti a un folto gruppo di turisti americani, una nuova acconciatura ispirata al '500 fiorentino

Con Jean Marais

La ventiduenne attrice francese Brigitte Bardot, che ha già conquistato una grande popolarità, apparirà in un nuovo film accanto a Jean Marais

Assediato Johnnie Ray dalle ammiratrici inglesi

Il popolare cantante americano, che tempo fa è stato costretto a scappare per i tetti per sottrarsi in Australia alle sue ammiratrici ha ricevuto a Londra un'accoglienza altrettanto entusiastica. Johnnie Ray si esibirà in un programma che sarà trasmesso per televisione

Un idrovolante a reazione di nuovissimo tipo

L'«XP6M-Martin Seamaster», dotato di quattro turbogetti montati sulle ali le quali hanno un'apertura di 38 metri. L'apparecchio, che ha galleggianti di plastica alle estremità delle ali, è destinato alla posa di mine e alla ricognizione fotografica.